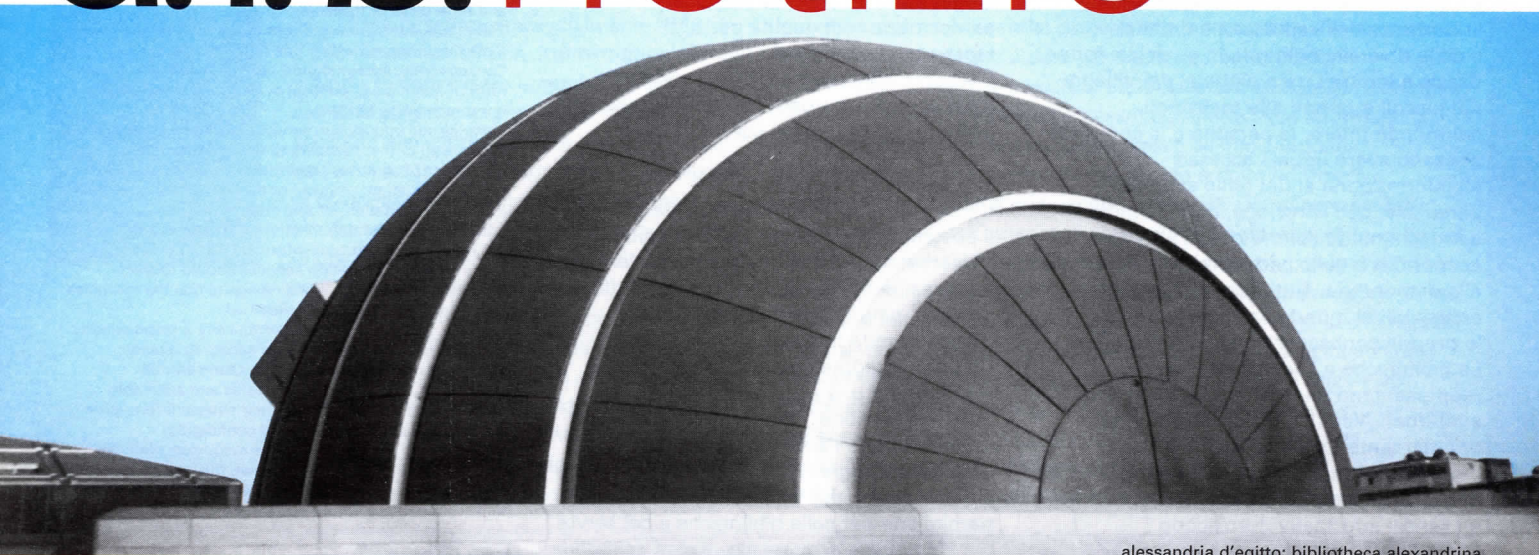


## argomenti

- ▶ **manifesto IFLA per internet**
- ▶ **limitazioni di accesso: le ragioni dell'utente**
- ▶ **access to research: accesso gratuito ai periodici elettronici per i paesi in via di sviluppo**
- ▶ **biblioteca di alessandria: il futuro della memoria**
- ▶ **il punto sul diritto d'autore (2)**
- ▶ **il progetto BDI (biblioteca digitale italiana) entra in biblioteca**

# a.i.b. notizie



alessandria d'egitto: bibliotheca alexandrina

## speciale

### CNBP: commissione nazionale biblioteche pubbliche

È un triennio di lavoro sereno e intenso per la CNBP, che può contare su un gruppo veramente affiatato e molto motivato. Non si è trattato solo di fortuna: la nuova forma organizzativa decisa dal CEN permetteva ai coordinatori di proporre i membri componenti le commissioni, con le quali avrebbero collaborato i soci designati dalle sezioni. Definiti gli obiettivi, la possibilità di condividerne l'impegno con altri ha fatto subito pensare all'opportunità di lavorare per gruppi, nello spirito della massima collaborazione, come dovrebbe essere sempre nella nostra professione

**numero 8** settembre 2002  
anno XIV - ISSN 1120-2521

# manifesto IFLA per internet

Il libero accesso all'informazione è essenziale per la libertà, l'uguaglianza, la comprensione mondiale e la pace. La Federazione internazionale delle associazioni e delle istituzioni bibliotecarie (IFLA) afferma che:

- la libertà intellettuale è il diritto di ogni individuo ad avere ed esprimere le proprie opinioni e a cercare e ricevere informazioni; costituisce la base della democrazia ed è al centro del servizio bibliotecario;
- la libertà di accesso all'informazione, indipendentemente dal mezzo e dalle frontiere, è responsabilità fondamentale dei bibliotecari e dei professionisti dell'informazione;
- l'offerta del libero accesso a Internet da parte delle biblioteche e dei servizi informativi aiuta le comunità e gli individui a raggiungere la libertà, la prosperità e lo sviluppo;
- le barriere che ostacolano i flussi dell'informazione, e specialmente quelle che alimentano la disuguaglianza, la povertà e lo sconforto, devono essere rimosse.

## La libertà di accesso all'informazione, Internet e le biblioteche e i servizi informativi

Le biblioteche e i servizi informativi sono istituzioni vitali che mettono in comunicazione le persone con le risorse informative globali e con le idee e le opere creative che ricercano. Le biblioteche e i servizi informativi rendono accessibile la ricchezza dell'espressione umana e della diversità culturale in qualsiasi forma. Grazie a Internet, rete globale, dai villaggi più piccoli e remoti alle metropoli, nel mondo intero, le persone e le comunità possono avere uguale accesso all'informazione ai fini dello sviluppo personale, dell'istruzione, dello stimolo e arricchimento culturale, dell'attività economica e della partecipazione informata alla democrazia. Tutti possono rendere accessibili al mondo i propri interessi, le proprie conoscenze e la propria cultura. Le biblioteche e i servizi informativi rappresentano punti di accesso fondamentali a Internet. Alcuni vi trovano comodità, orientamento e assistenza, mentre per altri costituiscono gli unici punti di accesso disponibili. Le biblioteche e i servizi informativi forniscono un meccanismo capace di superare le barriere create dal divario di risorse, di tecnologie e di formazione.

## Principi della libertà di accesso all'informazione tramite Internet

L'accesso a Internet e a tutte le sue risorse dovrebbe essere coerente con la Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite e in particolare con l'articolo 19: *Tutti hanno diritto alla libertà di opinione e di espressione; questo diritto presuppone la libertà di avere delle opinioni senza subire ingerenze di sorta, e di cercare, ricevere e impartire informazioni e idee con qualsiasi mezzo, indipendentemente dalle frontiere.* L'interconnessione globale di Internet offre un mezzo tramite il quale tutti possono godere di questo diritto. Di conseguenza, l'accesso non dovrebbe essere sottoposto

ad alcuna forma di censura ideologica, politica o religiosa, né a barriere economiche. Le biblioteche e i servizi informativi hanno anche la responsabilità di servire tutti i membri della comunità senza discriminazioni di età, razza, nazionalità, religione, cultura, appartenenza politica, disabilità fisiche o di altro tipo, genere o orientamento sessuale, o qualsiasi altra condizione.

Le biblioteche e i servizi informativi dovrebbero sostenere il diritto degli utenti di cercare informazioni di loro scelta. Le biblioteche e i servizi informativi dovrebbero rispettare il diritto degli utenti alla riservatezza e riconoscere che le risorse di cui fanno uso debbano rimanere confidenziali. Le biblioteche e i servizi informativi hanno il compito di facilitare e promuovere l'accesso pubblico a un'informazione e a una comunicazione di qualità. Bisogna aiutare gli utenti mettendo a loro disposizione le competenze necessarie e ambienti adeguati, dove possano utilizzare liberamente e con fiducia le fonti informative e i servizi prescelti. Oltre alle tante risorse valide disponibili tramite Internet, ve ne sono di inesatte, fuorvianti e potenzialmente offensive. I bibliotecari dovrebbero fornire informazioni e risorse che aiutino gli utenti a imparare a utilizzare Internet e l'informazione elettronica in modo efficace ed efficiente. Dovrebbero promuovere attivamente e agevolare un accesso responsabile a informazioni di qualità per tutti i loro utenti, compresi i bambini e i giovani. L'accesso a Internet nelle biblioteche e nei servizi informativi dovrebbe essere gratuito, come gli altri servizi di base.

## Attuazione del Manifesto

L'IFLA incoraggia la comunità internazionale a sostenere lo sviluppo dell'accessibilità a Internet nel mondo intero e particolarmente nei paesi in via di sviluppo, perché tutti possano beneficiare dell'informazione offerta tramite Internet. L'IFLA incoraggia i governi nazionali a sviluppare una propria infrastruttura dell'informazione, che permetta a tutta la popolazione l'accesso a Internet. L'IFLA incoraggia tutti i governi a sostenere il libero flusso dell'informazione accessibile tramite Internet nelle biblioteche e nei servizi informativi e a opporsi a qualsiasi tentativo di censurare o inibire l'accesso. L'IFLA sollecita la comunità bibliotecaria e i responsabili a livello nazionale e locale a sviluppare strategie, politiche e piani di attuazione dei principi espressi in questo Manifesto.



Il Manifesto è stato redatto dall'IFLA/FAIFE, approvato dal Consiglio dell'IFLA il 27 marzo 2002 all'Aja (Paesi Bassi) e proclamato dall'IFLA il 1° maggio 2002.

© AIB 2002 per la traduzione italiana  
Traduzione di Maria Teresa Natale  
<http://www.aib.it/aib/cen/ifla/manifinternet.it>

## The IFLA Internet Manifesto

Unhindered access to information is essential to freedom, equality, global understanding and peace. Therefore, the International Federation of Library Associations (IFLA) asserts that:

- Intellectual freedom is the right of every individual both to hold and express opinions and to seek and receive information; it is the basis of democracy; and it is at the core of library service.
- Freedom of access to information, regardless of medium and frontiers, is a central responsibility of the library and information profession.
- The provision of unhindered access to the Internet by libraries and information services supports communities and individuals to attain freedom, prosperity and development.
- Barriers to the flow of information should be removed, especially those that promote inequality, poverty, and despair.

## Freedom of Access to Information, the Internet and Libraries and Information Services

Libraries and information services are vibrant institutions that connect people with global information resources and the ideas and creative works they seek. Libraries and information services make available the richness of human expression and cultural diversity in all media. The global Internet enables individuals and communities throughout the world, whether in the smallest and most remote villages or the largest cities, to have equality of access to information for personal development, education, stimulation, cultural enrichment, economic activity and informed participation in democracy. All can present their interests, knowledge and culture for the world to visit. Libraries and information services provide essential gateways to the Internet. For some they offer convenience, guidance, and assistance, while for others they are the only available access points. They provide a mechanism to overcome the barriers created by differences in resources, technology, and training.

## Principles of Freedom of Access to Information via the Internet

Access to the Internet and all of its resources should be consistent with the United Nations Universal Declaration of Human Rights and especially Article 19: Everyone has the right to freedom of opinion and expression; this right includes freedom to hold opinions without interference and to seek, receive and impart information and ideas through any media and regardless of frontiers. The global interconnectedness of the Internet provides a medium through which this right may be enjoyed by all. Consequently, access should neither be subject to any form of ideological, political or religious censorship, nor to economic barriers. Libraries and information services also have a responsibility to serve all of the members of their communities, regardless of age, race, nationality, religion, culture, political affiliation, physical or other disabilities, gender or sexual orientation, or any other status. Libraries and information services should support the right of users to seek information of their choice. Libraries and information services should respect the privacy of their users and recognize that the resources they use should remain confidential. Libraries and information services have a responsibility to facilitate and promote public access to quality information and communication. Users should be assisted with the necessary skills and a suitable environment in which to use their chosen information sources and services freely and confidently. In addition to the many valuable resources available on the Internet, some are incorrect, misleading and may be offensive. Librarians should provide the information and resources for library users to learn to use the Internet and electronic information efficiently and effectively. They should proactively promote and facilitate responsible access to quality networked information for all their users, including children and young people. In common with other core services, access to the Internet in libraries and information services should be without charge.

## Implementing the Manifesto

IFLA encourages the international community to support the development of Internet accessibility worldwide, and especially in developing countries, to thus obtain the global benefits of information for all offered by the Internet. IFLA encourages national governments to develop a national information infrastructure which will deliver Internet access to all the nation's population. IFLA encourages all governments to support the unhindered flow of Internet accessible information via libraries and information services and to oppose any attempts to censor or inhibit access. IFLA urges the library community and decision makers at national and local levels to develop strategies, policies, and plans that implement the principles expressed in this Manifesto.

<http://www.ifla.org/III/misc/im-e.htm>

# un manifesto deludente

riccardo ridi

**Dispiace dirlo, ma il Manifesto IFLA per Internet è una delusione. Approvato e proclamato fra il marzo e il maggio del 2002, quando ormai Internet non può più essere considerata una novità per la maggior parte del pianeta, il Manifesto è ambiguo e reticente su troppi punti cruciali**

A oltre dieci anni dall'invenzione del World Wide Web (che di Internet è stato il coronamento e il fattore di massima diffusione) ci si poteva aspettare dall'IFLA una posizione "tradizionalista" e di consolidamento, nel segno della continuità (Internet è una risorsa informativa come tutte le altre, da utilizzare esattamente come tutte le altre nei servizi di biblioteca, e a rigore non ci sarebbe neppure bisogno di uno specifico Manifesto per dirlo) oppure una posizione "avanguardista" e di rottura, nel segno della discontinuità (Internet è qualcosa di radicalmente diverso dalle risorse informative fin qui trattate in biblioteca e ci vuole un Manifesto per spiegare in cosa tale differenza consista e quali conseguenze essa abbia nei vari servizi).

Purtroppo il testo proclamato dall'IFLA non imbrocca né l'una né l'altra strada con decisione, resta ambiguo quando entra nello specifico e, quando invece fornisce principi generali, ripete solo cose già dette in altri documenti ufficiali. Le premesse da cui il Manifesto prende le mosse sono già tutte contenute nella *Dichiarazione sulle biblioteche e sulla libertà intellettuale* approvata dall'IFLA nel 1999 (<http://www.aib.it/aib/editoria/n11/99-05dichia.htm>) e nel *Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche* del 1994

(<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm>). Esse possono, sostanzialmente, ridursi a due fondamentali principi: da una parte il diritto di ogni essere umano di poter esprimere il proprio pensiero e di poter accedere alle espressioni del pensiero altrui, dall'altra il compito assegnato alle biblioteche di costituire uno strumento fondamentale per garantire a chiunque – senza alcun tipo di discriminazione – tale duplice diritto, così come l'accesso, più in generale, a ogni sorta di informazione pubblica. Quasi metà del Manifesto è utilizzata per ribadire questi concetti e altri loro corollari di validità generale, indipendentemente dal tipo di risorsa informativa coinvolta. Dal restante, limitato, spazio, ci si aspetterebbe qualche lume su quelle che sono le principali

questioni attualmente in discussione rispetto al rapporto fra biblioteche e Internet, ovvero:

- 1) È giusto permettere o addirittura favorire l'accesso, attraverso le postazioni Internet della biblioteca, alla totalità dei servizi resi disponibili dalla Rete, inclusi quelli non riconducibili alla fruizione di documenti pubblicamente disponibili, come la posta elettronica, le chat, l'e-commerce, i giochi online, la pubblicazione e lo scambio di file ecc.?
- 2) Relativamente alla mera fruizione di documenti disponibili pubblicamente in Internet, è lecito o addirittura doveroso porre limiti di qualsiasi natura a tale fruizione? Ed, eventualmente, per quali tipologie di documenti e/o di utenti?
- 3) Fin dove può o deve spingersi l'assistenza agli utenti nell'uso delle risorse elettroniche remote? Solo fino alla "alfabetizzazione informativa" indispensabile per recuperare e valutare i documenti desiderati oppure addirittura fino alla "alfabetizzazione informatica" di base su hardware e software utilizzati?
- 4) Quali soggetti, con quali metodologie e in quale misura, devono occuparsi di garantire la preservazione a lungo termine delle risorse elettroniche remote (RER), altrimenti destinate a un rapido oblio? E quali tipologie di RER devono essere preservate?
- 5) Gli OPAC devono continuare ad attenersi alla rigida descrizione dei soli documenti (analogici e digitali) di cui le rispettive biblioteche detengono il possesso, oppure possono – o addirittura devono – aprirsi alla descrizione delle RER a cui i propri utenti possono avere più o meno temporaneamente accesso?

Il concetto di "risorsa Internet", la cui esatta definizione (per nulla pacifica, del resto) dovrebbe essere preliminare al chiarimento delle cinque questioni, viene lasciato nel vago dal Manifesto. In certi punti si parla genericamente di «accesso a Internet» e di «risorse disponibili su Internet», attribuendo alle biblioteche un altrettanto generico ruolo di «essential gateways to the Internet» che lascerebbe intendere una apertura a ogni genere di risorsa, anche non documentaria. Altrove, invece, si attribuisce alle biblioteche il compito di promuovere e agevolare l'accesso alla «networked information», al fine di garantire a tutti «uguale accesso all'informazione», restringendo, più tradizionalmente, al solo ambito informativo la competenza bibliotecaria rispetto a Internet. Complessivamente, suffragati anche dall'assenza di esempi o definizioni esplicite, si ha l'impressione che il Manifesto non abbia messo a fuoco la distinzione su cui si basa la questione 1 e la lasci quindi sostanzialmente indecisa. Una certa indecisione, sebbene meno marcata, emerge anche rispetto alla questione 2 che pure, visti i preliminari sulla libertà intellettuale, avrebbe dovuto essere particolarmente centrale per il Manifesto. L'accesso a Internet deve essere "libero" (molto espressivo il termine inglese *unhindered* con cui si apre il Manifesto) e «coerente con la *Dichiarazione universale dei diritti umani*» e, inversamente, «grazie a Internet [...] tutti possono rendere accessibili al mondo



## sommario numero 8 settembre 2002

2 manifesto IFLA per internet

3 editoriale  
un manifesto deludente  
riccardo ridi

6 parole chiave / keywords  
a cura di maria grazia corsi  
e francesca servoli

8 aib-cur tam tam  
▶ limitazioni di accesso: le ragioni dell'utente  
vittorio ponzani

9 approfondimento  
access to research  
intervista a gertraud griepke  
a cura di valentina comba e vittorio ponzani

12 quasi un elzeviro  
▶ un collega dell'etruria...  
dario d'alessandro

14 contributi  
▶ la biblioteca: il futuro della memoria  
maria cristina di martino

18 contributi  
▶ le bibliotecarie di alessandria  
simonetta buttà

20 approfondimento  
▶ il punto sul diritto d'autore (2)  
gianni lazzari

22 biblioteca digitale  
▶ il progetto bdi entra nelle biblioteche  
fabio di giannarico

24 contributi  
▶ catalogazione retrospettiva  
all'università di milano  
giuliana giustino

19 convocazione  
assemblea soci

speciale  
CNBI: commissione nazionale  
biblioteche pubbliche

i propri interessi, le proprie conoscenze e la propria cultura». Da queste premesse è naturale concludere che l'accesso a Internet «non dovrebbe essere sottoposto ad alcuna forma di censura ideologica, politica o religiosa».

Potrebbe essere sufficiente fermarsi qui e il messaggio sarebbe netto e chiaro nella sua radicalità. Invece il Manifesto prosegue, ricordando una ovvietà che non si era sentito il bisogno di rammentare finché si parlava genericamente di accesso alle fonti informative, ovvero che «oltre alle tante risorse valide disponibili tramite Internet, ve ne sono di inesatte, fuorvianti e potenzialmente offensive». Bene, così va il mondo, e allora? Il Manifesto a questo punto conclude che i bibliotecari «dovrebbero promuovere attivamente e agevolare un accesso responsabile a informazioni di qualità per tutti i loro utenti, compresi i bambini e i giovani». Ma cosa significa "accesso responsabile"? Che il bibliotecario deve insegnare come trovare e valutare le informazioni in Internet ma è poi l'utente che decide autonomamente quali documenti leggere e quanto credito attribuirvi, oppure si tratta di una subliminale, surrettizia, microscopica apertura verso i filtri, i controlli, le liste di siti "buoni" e "cattivi" e, in una parola, la censura?

E quel riferimento, proprio alla fine, ai bambini e ai giovani, come va inteso? Solo un esempio di una tipologia di utenti fra le tante (se non devo censurare alcun sito ad alcun utente, ciò è banalmente vero anche per gli utenti bambini e per gli utenti giovani) oppure ventilando proprio questo esempio si vuole suggerire (ma senza dirlo esplicitamente) che per bambini e giovani l'accesso deve essere ancora più "responsabile", qualunque significato si voglia dare a tale termine?

Ma forse si tratta di sospetti eccessivi. In fondo il Manifesto si conclude incoraggiando «tutti i governi a sostenere il libero flusso dell'informazione accessibile tramite Internet nelle biblioteche e nei servizi informativi e a opporsi a qualsiasi tentativo di censurare o inibire l'accesso», senza accennare a eccezioni di alcun tipo, né per tipologie di utenti né per tipologie di documenti.

Per quanto riguarda la questione 3, i passi cruciali sono questi: «Le biblioteche e i servizi informativi rappresentano punti di accesso fondamentali a Internet. Alcuni vi trovano comodità, orientamento e assistenza, mentre per altri costituiscono gli unici punti di accesso disponibili. Le biblioteche e i servizi informativi forniscono un meccanismo capace di superare le barriere create dal divario di risorse, di tecnologie e di formazione. [...] Bisogna aiutare gli utenti mettendo a loro disposizione le competenze necessarie e ambienti adeguati, dove possano utilizzare liberamente e con fiducia le risorse e i servizi prescelti. [...] I bibliotecari dovrebbero fornire informazioni e risorse che aiutino gli utenti a imparare a utilizzare Internet e l'informazione elettronica in modo efficace ed efficiente».

Su questo punto la posizione del Manifesto appare leggermente più decisa. La si può condividere o meno (io, personalmente, non la approvo, reputando l'alfabetizzazione

informatica un preciso dovere di altre istituzioni a carattere prevalentemente educativo, dalle scuole alle università passando per la formazione permanente degli adulti) ma pare che il Manifesto assegni alle biblioteche (senza neanche citare altri enti che potrebbero collaborare) l'impegnativo compito di colmare i divari formativi relativi alla capacità di utilizzare non solo Internet nel suo complesso, ma anche l'ancora più ampio insieme dell'informazione elettronica. Dico "pare" perché, invece di affermare esplicitamente che i bibliotecari dovrebbero insegnare a usare Internet e l'informazione elettronica, si preferisce dire che essi «dovrebbero fornire informazioni e risorse che aiutino gli utenti a imparare», lasciando uno spiraglio all'interpretazione, ben più ragionevole, della biblioteca come supporto e non come sostituto della formazione scolastica.

Le questioni 4 e 5, infine, non vengono neppure sfiorate nel Manifesto dall'IFLA, che pure alla conservazione aveva dedicato alcune frasi già nella sua *Dichiarazione sulle biblioteche e sulla libertà intellettuale* e che della catalogazione si occupa autorevolmente e massicciamente. Il Manifesto, quindi, risulta complessivamente incompleto, non affrontando o lasciando irrisolte le questioni più "calde".

Laddove, invece, si esprime con chiarezza, dice cose già note o discutibili. Spero che lo si possa considerare una "beta version" da collaudare attraverso il dibattito e la pratica professionale, in modo da permettere all'IFLA di emanarne presto una versione più soddisfacente.

Nel frattempo può servire per ribadire e consacrare alcuni punti fermi che dovrebbero essere già patrimonio acquisito di tutte le biblioteche e soprattutto di tutte le relative amministrazioni, ma che di questi tempi può capitare di dover difendere strenuamente. Internet è uno strumento fondamentale per raggiungere gli altrettanto fondamentali obiettivi della libertà di espressione e del libero accesso alle informazioni, quindi le biblioteche devono fare di tutto per permetterne ai propri utenti l'accesso in modo gratuito, assistito e informato, senza discriminazioni o censure di alcun tipo.

✉ ridi@aib.it

## LIBERO® Il sistema d'automazione di biblioteche

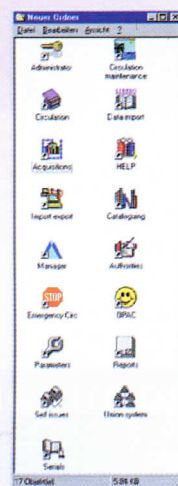
**LIBERO è una soluzione completa, costituita da vari moduli software perfettamente integrati tra loro, che coprono tutte le esigenze di Biblioteca: catalogazione, acquisti, prestito, prestito interbibliotecario online, gestione dei periodici e OPAC.**

### Adattabile a realtà diverse:

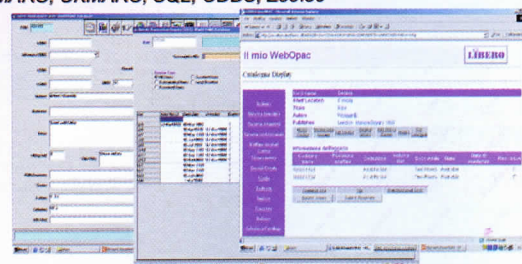
Grazie alla sua scalabilità LIBERO è adatto a biblioteche di ogni tipo e dimensione, siano esse pubbliche o private, scientifiche, accademiche o governative, con succursali e sezioni dislocate, con un unico catalogo collettivo o con più cataloghi locali.

### I suoi punti di forza sono:

- L'ottimo rapporto tra potenza/completezza del sistema e costo
- La scalabilità delle soluzioni e dei costi
- Le potenzialità di personalizzazione
- Il completo supporto dei dati multimediali: immagini, audio e video
- La conformità agli standard moderni: UNIMARC, USMARC, UKMARC, SQL, ODBC, Z39.50

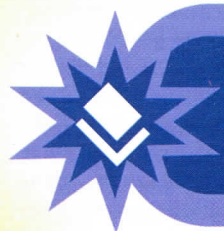


Distributed by  
**INFOlogic**



[www.infologic.it/ita/libero.htm](http://www.infologic.it/ita/libero.htm)

# SURFING THE LIBRARY



## **BIBLIONAUTA**

SURFING THE LIBRARY

.IT

**IL PRIMO PORTALE ITALIANO  
PER LE BIBLIOTECHE  
GLI ARCHIVI  
E I BENI CULTURALI**

**OFFRE I NUOVI  
SERVIZI INTEGRATI ASP**

- **Catalogazione partecipata**
- **Catalogazione derivata  
con accesso a SBN On Line**
- **Pubblicazione e gestione  
dei cataloghi on line**
- **Servizio di accesso via metacatalogo  
ad oltre 50 milioni di record presenti  
sui maggiori opac a livello mondiale**
- **Prestito locale e gestione  
della biblioteca via web**

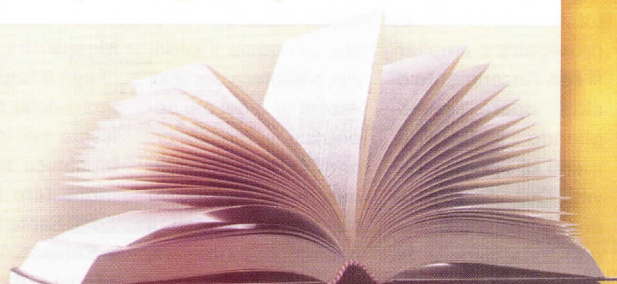
**BIBLIONAUTA.IT  
E' UN PROGETTO**

SISTEMI INFORMATIVI

# NEXUS

Nexus Sistemi informativi SpA  
Via Dante da Castiglione 33 • 50125 Firenze  
Tel: +39-(0)55229413  
Fax: +39-(0)55229785  
email: [info@nexusfi.it](mailto:info@nexusfi.it)  
website: [www.nexusfi.it](http://www.nexusfi.it)

**I servizi di Biblionauta.it  
sono disponibili in abbonamento  
con formule personalizzate  
per ogni tipo di utente.**



**WWW.BIBLIONAUTA.IT**

# parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e francesca servoli

**Dalla ricerca nel Web per parole chiave sulla stampa quotidiana e su quella periodica nazionale e internazionale**

## L'Ambrosiana è online

Si è inaugurato, lo scorso 19 giugno, il sito Internet della Biblioteca Ambrosiana ([www.ambrosiana.it](http://www.ambrosiana.it)), la più antica biblioteca pubblica italiana, fondata a Milano nel 1609 dal cardinale Federico Borromeo, la seconda nel mondo dietro solo alla Bodleiana di Oxford. Grazie alla sponsorizzazione della Microsoft, il patrimonio della biblioteca può essere consultato online dagli studiosi di tutto il mondo: nel primo mese di vita del sito sono stati registrati circa 17.300 visitatori, il 17% dei quali statunitensi. Oltre a informazioni relative a orari, manifestazioni e attività della biblioteca, vengono offerti servizi innovativi come la consultazione online del catalogo dei libri a stampa (120.000 volumi sui 450.000 presenti in biblioteca), l'indice elettronico dei 15.000 manoscritti, l'inventario di 12.000 pergamene e di altrettanti disegni. Si spera che il progetto *Biblioteca digitale*, avviato con la pubblicazione del *Codice atlantico* di Leonardo (circa 400 fogli digitalizzati su un totale di 1119), possa proseguire e ampliarsi con l'inserimento di altre opere, raccogliendo i finanziamenti di sponsor privati. Quando si parla di Ambrosiana non si può tralasciare la Pinacoteca. Il sito offre l'accesso virtuale ad

alcune sale, permettendo al visitatore di avvicinarsi ai dipinti fin nei minimi particolari. Interessante segnalare la possibilità di richiesta online, con compilazione di un modulo elettronico, di fotocopie delle opere possedute dalla biblioteca e dalla pinacoteca.

**Il giorno, 18 giugno 2002; Il corriere della sera, La provincia pavese, Il Tirreno, Il cittadino, Il nuovo, L'avvenire, 20 giugno 2002; La stampa, 31 luglio 2002; Il giorno, 1 agosto 2002; Giornale di Brescia, 2 agosto 2002**

## Iniziative di lettura negli ospedali pediatrici

Secondo un sondaggio condotto dalla rivista «LIBER», che ha visto coinvolte 194 biblioteche per ragazzi di 18 regioni italiane, i libri più prestati nel 2001 sono risultati essere: *Harry Potter e la pietra filosofale* di J.K. Rowling (ed. Salani) e quelli appartenenti alla collana «Il battello a vapore» (ed. Piemme). Questi editori, vincitori del Premio Biblioteche per ragazzi, hanno deciso di donare copie delle loro pubblicazioni a dodici ospedali pediatrici dove – sempre secondo una ricerca svolta da «LIBER» – è attivo un servizio di prestito libri ai bambini ricoverati. Tra questi ospedali viene menzionato anche il Burlo di Trieste, nel quale il servizio biblioteca sembra essere uno dei più apprezzati e meglio organizzati in ambito nazionale. Il Burlo fu tra i primi ospedali pediatrici a introdurre, già dagli anni Settanta, l'attività ludica in

reparto. Tutte le informazioni sull'iniziativa si trovano all'indirizzo [www.liberweb.it/sondaggi/sondaggi.htm](http://www.liberweb.it/sondaggi/sondaggi.htm).  
**Il piccolo, 15 agosto 2002**

## Ad Arezzo una scuola della carta

Si tratta di un nuovo progetto didattico voluto dalla Facoltà di Lettere e filosofia di Arezzo, in collaborazione con la Scuola europea di restauro dei beni librari di Spoleto, il Comune di Foiano e la Provincia. La scuola, di durata triennale e con frequenza gratuita, inizierà i suoi corsi a ottobre. Le lezioni riguarderanno le tecniche di restauro della carta, le tecniche artistiche, il restauro conservativo, la lavorazione e il restauro della cartapesta. I crediti formativi acquisiti dai partecipanti saranno riconosciuti tra l'altro per l'iscrizione al corso di Laurea in scienze dei beni culturali, indirizzo Beni librari e archivistici, attivo presso la Facoltà di Lettere di Arezzo. Proprio quest'ultima è diventata un polo di riferimento a livello nazionale e internazionale: qui si può conseguire il Master europeo in Conservazione e gestione dei beni culturali e il Master per bibliotecari manager.

**La nazione, 28 agosto 2002**

## Mostre

«Fogli e fogliastri» è il titolo della mostra allestita nei locali della biblioteca statale del monastero benedettino di Santa Scolastica a Subiaco. Vi si trova esposto il *Lattanzio*, primo libro a caratteri

mobili stampato in Italia il 29 ottobre 1465. Alla mostra – che resterà aperta fino al 30 settembre – sono presenti anche incunaboli, manoscritti e antiche stampe che, assieme ad altri 150.000 volumi, sono conservati nella biblioteca del monastero.

**L'osservatore romano, 16 luglio 2002; Il corriere della sera, 21 agosto 2002**

Si tiene a Macomer (NU), dal 27 settembre al 9 ottobre, l'edizione 2002 della Mostra regionale del libro. Importante appuntamento per l'editoria sarda, che quest'anno si allarga anche alle case editrici del continente, dando così respiro nazionale alla manifestazione.

**La nuova Sardegna, 21 agosto 2002**

## Curiosità

La moda del *bookcrossing* (dal nome dell'omonimo sito americano) si sta diffondendo in tutta Italia. Per coloro che vogliono saperne di più basta consultare l'indirizzo Internet [www.bookcrossing.com](http://www.bookcrossing.com). Coloro che aderiscono all'iniziativa non si limitano ad abbandonare il libro ma – a parte una sua breve recensione – segnalano sul sito la data, l'ora e il luogo dell'abbandono. All'interno del testo viene inoltre lasciato il simbolo di *bookcrossing*, in modo che chi lo ritrova può a sua volta segnalarlo. Importante è diffondere e condividere, sostenendo così lo spirito dell'iniziativa: niente collezioni personali e proprietà private. I libri,

dopo letti, bisogna farli nuovamente circolare.

**La stampa, 27 agosto 2002**

modulo di regolare prestito fornito dalla biblioteca.

**Il giornale di Vicenza, 28 giugno 2002**

## Roma Tre, nuova biblioteca di Ateneo

Coinvolgendo le tre università della Capitale si progetta una riqualificazione della città; il Comune di Roma infatti sta studiando una rete di strutture sparse sul territorio, per decongestionare le sedi principali degli atenei. Tra le nuove sedi universitarie la Biblioteca di Ateneo di Roma Tre verrà realizzata e ospitata nell'attuale Stazione Roma-Lido.

**Corriere della sera, 3 agosto 2002**

**Dai comunicati ricevuti in redazione. Questo spazio è riservato a tutti coloro che vogliono mandare informazioni, comunicati e notizie: [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)**

## Sezione per "non vedenti" presso la Biblioteca comunale di Mascalucia (CT)

È stata inaugurata lo scorso 31 maggio, nella frazione di Mascalucia, la sezione libraria per non vedenti. La Biblioteca, immersa nel verde di un parco, è priva di barriere architettoniche e fornisce



un servizio di lettura del quotidiano locale o altri testi da parte del personale. Il patrimonio attuale consiste in oltre 150 testi in braille e sarà incrementato, entro l'anno, con altre opere su audiocassetta e supporto informatico, al fine di coprire varie discipline e soddisfare fasce di utenti diversi.

#### Biblioteca comunale di Frascati: lavori in corso

Per restauro dei locali e della dotazione libraria, la Biblioteca comunale di Frascati rimarrà chiusa fino ai primi mesi del 2003. In tale periodo si lavorerà alla revisione e sistemazione del patrimonio della biblioteca, di cui si avvierà il recupero su catalogo informatizzato. Per informare la città è stato realizzato e distribuito un depliant esplicativo.



#### Repertorio di siti ambientali

È in linea completamente rinnovato, il repertorio dei siti ambientali "Ambiente... in Internet" visitabile sul sito SINANet dell'agenzia nazionale per l'ambiente, all'indirizzo [www.sinanet. anpa.it/LINK/default .htm](http://www.sinanet. anpa.it/LINK/default.htm). Lo scopo è quello di facilitare la ricerca di informazioni ambientali, offrendo una serie di colle-

gamenti ad enti qualificati e di accertata competenza scientifica. Il repertorio è strutturato per classi principali per offrire riferimenti dettagliati, secondo argomenti di specifico interesse.

**AIB-CUR,**  
**12 luglio 2002**

#### Paese che vai... fiaba che trovi

Iniziativa della Biblioteca Isolotto di Firenze, destinata ai giovani lettori; a tutti coloro che visiteranno un paese straniero, è chiesto un regalo per la biblioteca: una fiaba nella lingua del paese che si sta visitando per realizzare lo scaffale "Fiabe dal mondo". In cambio della fiaba verrà data una serie completa di segnalibri. Per informazioni: Biblioteca Isolotto, viale dei Pini 54, tel. 055710834, e-mail [bibiso@comune.fi.it](mailto:bibiso@comune.fi.it).

#### Premio nazionale letteratura per l'infanzia 2002

La Comunità montana n. 9 del Nuorese, con il patrocinio e la collaborazione della Regione autonoma Sardegna, dei comuni di Olzai e Siniscola bandiscono la 4ª Biennale del Premio nazionale di letteratura per l'infanzia "Sardegna". Il premio si articola in tre sezioni: opere edite, opere

inedite, opere in lingua sarda.

Tutti i lavori dovranno pervenire entro il 15 ottobre 2002 al seguente indirizzo: Comune di Olzai, Segreteria 4ª Biennale, c.so V. Emanuele, 23 08020 Olzai (NU); per informazioni: tel. 07842419900 241904, e-mail [premiosardegna@tiscali.it](mailto:premiosardegna@tiscali.it).

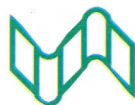
✉ [mgcorsi@yahoo.it](mailto:mgcorsi@yahoo.it)  
[servoli@aib.it](mailto:servoli@aib.it)



Si invitano i lettori a inviare in redazione fotografie in bianco e nero o a colori che abbiano come soggetto esterni o interni di biblioteche italiane o straniere. Le foto migliori saranno selezionate per le copertine di «AIB notizie». Le foto vanno inviate in originale o in formato elettronico, in alta risoluzione (300 dpi)

# Biblionova

f o r m a z i o n e



Via Rodi 49,  
Roma 00195  
Telefono/Fax  
06/39742906  
e - m a i l :  
[bibnova@tin.it](mailto:bibnova@tin.it)

12-14 NOVEMBRE 2002

**HTML: PROGETTAZIONE E CREAZIONE DI PAGINE WEB**

21-24 GENNAIO 2003

**CATALOGAZIONE PER AUTORE E DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA DI MONOGRAFIE**

5-6 FEBBRAIO 2003

**LA BIBLIOTECA BIOMEDICA: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE**

19-20 FEBBRAIO 2003

**INTERNET IN BIBLIOTECA**

26-27 FEBBRAIO 2003

**COSTRUIRE INTERNET PER GLI ARCHIVI**

11-14 MARZO 2003

**ARCHIVISTICA**

25-27 MARZO 2003

**CATALOGAZIONE E GESTIONE DELLE PUBBLICAZIONI IN SERIE. GESTIONE DEI PERIODICI ELETTRONICI**

9-10 APRILE 2003

**LETTERATURA GRIGIA**

13 MAGGIO 2003

**PUBBLICO E BIBLIOTECA**

20-21 MAGGIO 2003

**INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO**

3-5 GIUGNO 2003

**CLASSIFICAZIONE DECIMALE DEWEY. 21ª EDIZIONE**

17-18 GIUGNO 2003

**CATALOGAZIONE DI MATERIALE AUDIOVISIVO**

25-26 GIUGNO 2003

**CATALOGAZIONE DELLE RISORSE ELETTRONICHE**

23 OTTOBRE 2003

**FOTOTECH E ARCHIVI FOTOGRAFICI: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE**

# limitazioni di accesso: le ragioni dell'utente

vittorio ponzani

**AIB-CUR tam tam riprende i temi più significativi trattati nella lista di discussione dei bibliotecari italiani**

In questo periodo estivo si è presentata, per gli iscritti ad AIB-CUR, un'occasione rara da prendere al volo. Si è svolto infatti un interessante scambio di opinioni, originato – e qui sta la novità – non già da un bibliotecario bensì da un utente (una categoria poco presente in lista, o comunque molto silenziosa), che lamenta la politica di limitazione dell'accesso al pubblico non "selezionato" nelle biblioteche pubbliche statali. Il messaggio comincia con un interessante *excursus* sulla storia delle biblioteche pubbliche statali, ricordando come, secondo il d.P.R. 5 settembre 1967 n. 1501, queste biblioteche facevano parte del Ministero della pubblica istruzione e la loro funzione era esplicitamente quella di sostenere le scuole e le università di ogni ordine e grado. Per questa ragione l'accesso era limitato agli studenti e ai docenti, mentre era escluso agli altri cittadini. Le cose cambiano con il d.P.R. 5 luglio 1995 n. 417 (*Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali*); esso stabilisce che tali biblioteche dipendano dal Ministero per i beni culturali ed ambientali [attualmente Ministero per i beni e le attività culturali] e che per questo possano essere dichiarate biblioteche aperte al pubblico. Inoltre, non si fa più riferimento alle categorie di "cittadini" e "studenti", ma alla più comprensiva categoria degli "utenti", favorendo così un'interpretazione estensiva del diritto di accesso. Ma oggi la realtà è molto diversa, prosegue l'utente, denunciando come lo stesso recente Regolamento interno della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF) non sarebbe conforme al dettato legislativo. Vi si legge, infatti, che «la biblioteca è destinata a quanti svolgono attività di ricerca» e che possono accedervi i «professori o studenti in possesso di una lettera di presentazione del professore». Questo, secondo l'utente, sarebbe in contrasto con i principi della norma e soprattutto rappresenterebbe un concetto di "conservazione" troppo incentrato sulle tradizionali attività di catalogazione e conservazione dei libri e troppo poco su una cultura del servizio agli utenti. L'autore dei messaggi sembra ben conoscere la situazione della biblioteca fiorentina, avendo peraltro fatto parte per due anni dell'Associazione dei lettori della BNCF. Questo *j'accuse*, che appare molto articolato e ben documentato, rappresenta però il punto di vista parziale di un utente, che probabilmente non ha – né è obbligato ad avere – una visione più ampia della complessiva politica bibliotecaria nazionale. Una risposta esaustiva a questa protesta arriva da un bibliotecario che, pur sottolineando la necessità di prestare grande attenzione alle osservazioni

e alle critiche degli utenti e ribadendo l'importante ruolo di AIB-CUR come spazio di dibattito e riflessione tra i professionisti dell'informazione, ricorda come in Europa tutte le biblioteche nazionali attuino una politica di limitazione all'accesso degli utenti. Vengono citate, per esempio, le biblioteche nazionali danese, francese e inglese. Per entrare in quest'ultima, in particolare, è necessario dimostrare che si ha la necessità di consultare un documento conservato solo alla British Library e non presente nelle *public libraries*. Le biblioteche nazionali, d'altra parte, contrappongono a queste limitazioni uno sforzo per venire incontro alle esigenze informative dei cittadini, sia garantendo l'uso di risorse in rete (collezioni digitalizzate, OPAC ecc.), sia indirizzando i cittadini verso quelle biblioteche che sono specificamente destinate a soddisfare le loro necessità. Viene sottolineato infine come il concetto di "biblioteca pubblica" sia spesso poco compreso dagli utenti (talvolta anche dagli stessi bibliotecari), che chiedono tutto a qualsiasi biblioteca, senza tenere in alcun conto le differenze di tipologia e di funzione che caratterizzano ciascuna biblioteca all'interno del sistema bibliotecario nazionale. Le biblioteche nazionali, per esempio, sono parte della pubblica amministrazione e si possono perciò definire in questo senso "pubbliche", ma non svolgono la funzione di offrire risorse informative generali a un pubblico di utenti generico, essendo invece destinate a un pubblico specifico, quello degli "studiosi" presentando così analogie con le biblioteche "speciali").

\*\*\*

Ancora una volta la lista di discussione dei bibliotecari italiani si occupa di diritto d'autore e ancora una volta per un episodio piuttosto singolare riportato da un messaggio: la casa discografica del compositore John Cage ha intentato una causa legale al gruppo dei Planets, accusato di aver copiato il celebre brano di Cage intitolato *4' 33"*, senza rispettare il copyright. Il brano, scritto nel 1952, suscitò all'epoca un notevole scandalo, dal momento che consiste in quattro minuti e trentatré secondi di assoluto silenzio, molto apprezzato dagli appassionati di arte contemporanea ma scarsamente compreso dal resto del pubblico. Naturalmente la vicenda, oltre a un risvolto di tipo culturale, ha anche un rilevante impatto di tipo economico, perché il disco dei Planets contenente il brano *A one minute silence* è stato in testa alle classifiche e ha venduto un numero elevatissimo di copie.

✉ [ponzani@aib.it](mailto:ponzani@aib.it)

**L'archivio storico di tutti i contributi inviati in AIB-CUR è consultabile, da parte degli iscritti alla lista, a partire dall'indirizzo**  
<http://www.aib.it/aib/aibcur/aibcur.htm3>



# access to research: un progetto per garantire l'accesso gratuito ai periodici elettronici per i paesi in via di sviluppo

intervista a gertraud griepke (springer verlag)

a cura di valentina comba e vittorio ponzani

Come abbiamo già avuto modo di ricordare di recente su questa rivista, l'avvento dei periodici elettronici non ha portato alle biblioteche l'auspicato abbassamento dei prezzi degli abbonamenti, ma ha invece provocato l'incremento dei servizi a valore aggiunto e di conseguenza l'aumento dei costi. Esistono tuttavia alcune eccezioni, tanto più importanti in quanto destinate a scopi umanitari: con il progetto "Access to research" l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), in collaborazione con il British Medical Journal (BMJ) e l'Open Society Institute della Fondazione George Soros, ha stipulato un accordo con i più importanti editori di riviste scientifiche di ambito biomedico per garantire l'accesso gratuito ai periodici elettronici per i ricercatori dei paesi in via di sviluppo. Migliaia di medici, ricercatori e scienziati di oltre 70 paesi dell'Africa, dell'Asia centrale e dell'Europa orientale avranno accesso gratuito tramite Internet a quasi 1500 periodici biomedici. In questi paesi si sta sviluppando un'interessante attività di ricerca, soprattutto per quanto riguarda quelle malattie che colpiscono principalmente le aree più povere (come ad esempio la malaria o le patologie legate alla malnutrizione), ma la mancanza di informazione aggiornata e di qualità non permette ai lavori degli scienziati di avere un impatto significativo sulla comunità scientifica mondiale. Lo scopo che il piano "Access to research" intende perseguire è quello di rinforzare i servizi sanitari dei paesi in via di sviluppo offrendo agli operatori sanitari, ai ricercatori e agli uffici governativi che si occupano di salute pubblica l'accesso gratuito all'informazione biomedica di qualità attraverso Internet. Chiediamo a Gertraud Griepke, responsabile del settore vendite e marketing dei periodici elettronici e delle banche dati per la Springer Verlag, di illustrarci il punto di vista di uno dei maggiori editori scientifici coinvolti nell'iniziativa.

## Innanzitutto, quali sono state le motivazioni e come si articola questo importante progetto?

Il progetto "Access to research", promosso congiuntamente dall'OMS e dal BMJ e annunciato nell'ottobre del 2000, è effettivamente molto ambizioso e si pone l'obiettivo di ridurre l'enorme divario che esiste tra paesi ricchi e paesi poveri per quanto riguarda l'accesso all'informazione sanitaria. La durata prevista è di tre anni ed è articolato in tre fasi, in ognuna delle quali sono coinvolti paesi diversi, a seconda del loro reddito.

La prima fase, partita alla fine di gennaio 2002, intende favorire i paesi più poveri del mondo, dove il prodotto interno lordo per persona è inferiore a 1000 dollari l'anno. Le maggiori case editrici in ambito biomedico, Elsevier Science, Springer Verlag, Blackwell, il gruppo Harcourt Worldwide STM, Wolters Kluwer e John Wiley, garantiscono ai ricercatori di quei paesi l'accesso a una delle più grandi collezioni di periodici biomedici, formata da quasi 1500 e-journals, attraverso il sito Web Health InterNetwork (<http://www.healthinternetwork.net>).

L'iniziativa sta creando molto interesse tra gli altri editori, molti dei quali si stanno muovendo per partecipare alla seconda fase del progetto. Infatti ci si rende sempre più conto che è necessario sostenere la ricerca scientifica nei paesi in via di sviluppo, anche se purtroppo quei paesi non hanno la possibilità di sostenere la ricerca sviluppando collezioni di periodici cartacei, perché non possono affrontarne i costi. Si stanno definendo intanto la seconda e la terza fase del piano, che coinvolgeranno i paesi con prodotti nazionali lordi progressivamente superiori.

Un aspetto molto importante di tutta l'iniziativa è che l'OMS potrà valutare l'impatto che l'utilizzo di questa grande quantità di periodici biomedici da parte dei ricercatori dei paesi in via di sviluppo avrà direttamente sulla salute dei cittadini di quegli stessi paesi. Un caso molto significativo è quello della Palestina. Tre anni fa sono stata in Israele, dove i ricercatori hanno libero accesso alle informazioni scientifiche senza particolari problemi. Mentre partecipavo a una conferenza in Israele sono stata anche in Palestina,

in particolare a Gaza e Ramallah, dove ho potuto visitare alcune biblioteche universitarie. L'aspetto che più mi ha colpito è stato che si tratta di strutture abbastanza avanzate per quanto riguarda le tecnologie, ma con collezioni del tutto inadeguate. Solo pochissime biblioteche hanno abbonamenti a periodici e di conseguenza i ricercatori e gli scienziati hanno scarso accesso alle informazioni, soffrendo molto per questa situazione. Tutto questo mi ha tanto impressionato che io personalmente ho tentato di trovare un finanziatore in Germania che offrisse denaro per incrementare le collezioni di quelle biblioteche. Ho contattato quindi la "Digitale Bibliothek" Nord-Rhein-Westfalen, che ha messo a disposizione finanziamenti con i quali le biblioteche in Palestina hanno potuto non solo incrementare le loro collezioni di periodici ma anche svolgere attività di formazione per i bibliotecari e sviluppare strategie per la creazione e l'uso di nuove risorse informative. Tra l'altro, in questa circostanza, ci siamo resi conto di come in quel paese i ricercatori abbiano bisogno non già di una quantità infinita di letteratura scientifica, ma al contrario, solo di poche centinaia di articoli, purché siano quelli giusti e di buona qualità, che magari sono pubblicati su varie riviste di editori differenti.

## E una delle fonti migliori per riviste cliniche pubblicate da editori differenti è Highwire, che ha creato una ricca collezione di periodici accessibili gratuitamente...

In realtà Highwire è un aggregatore, una piattaforma tecnologica attraverso la quale vengono veicolati i contenuti provenienti da editori scientifici, e quindi la richiesta di accedere gratuitamente (o con tariffe agevolate) a quei contenuti doveva comunque essere fatta agli editori. Questi, d'altra parte, aspirano naturalmente a una distribuzione sempre più ampia delle loro riviste e alla crescita del numero degli abbonamenti, e per questo offrono sempre più spesso servizi aggiuntivi per i propri abbonati. Molto spesso però le biblioteche non hanno la possibilità economica di abbonarsi a tutte le riviste esistenti, e quindi devono fare una selezione.

**Gli editori in ambito biomedico hanno maggiori difficoltà rispetto a quelli che si occupano di altri settori disciplinari, perché il numero degli utenti è molto ristretto e le riviste sono molto specializzate. Una delle difficoltà è per esempio quella di trovare nuovi autori in grado di scrivere articoli di buon livello. Lei pensa che questa iniziativa dell'OMS aiuterà i ricercatori provenienti dai paesi in via di sviluppo a pubblicare di più nelle riviste scientifiche?** Certamente. L'accesso a una ricca collezione di periodici biomedici consentirà ai ricercatori

di quei paesi di avere una visione globale più chiara e più aggiornata dello stato dell'arte degli studi nel loro ambito disciplinare, evitando così i rischi della doppia pubblicazione. Un accordo tra gli editori coinvolti nel progetto garantirà inoltre la possibilità di passare, attraverso link, dai riferimenti bibliografici contenuti in un articolo al testo completo degli articoli citati, anche se pubblicati da un editore diverso. In ambito biomedico, in particolare, avere la possibilità di verificare cosa sia stato fino a quel momento pubblicato su un argomento è un punto di partenza fondamentale per produrre lavori che possano ottenere un significativo impatto sulla comunità scientifica.

**È possibile dare un primo giudizio su come sta procedendo questa iniziativa?**

Sia l'OMS sia tutti gli editori coinvolti hanno dimostrato grande soddisfazione per i risultati che si stanno ottenendo in questa prima fase del progetto. Si tratta di esiti eccezionali, in particolare perché era molto complesso offrire la possibilità di accedere a informazioni provenienti da tanti editori diversi. È essenziale elaborare una sorta di contratto tra le istituzioni e i vari editori, chiarendo preliminarmente tutti i problemi relativi ai diritti degli editori stessi e il loro ruolo all'interno del progetto. Decisiva inoltre si è dimostrata la scelta di adottare una piattaforma tecnologica adatta a supportare l'iniziativa, utilizzando un'unica

interfaccia (Pubmed) per tutti gli editori. È quindi possibile seguire i riferimenti bibliografici presenti in Pubmed attraverso link che portano direttamente agli articoli citati. La conseguenza di questa scelta è che gli editori non devono sopportare l'onere di garantire l'accesso a diverse centinaia di istituzioni diverse. È stato necessario soltanto aprire un sito Web unico, attraverso cui tutti potessero accedere ai periodici, e questo è stato tecnicamente abbastanza facile e ha richiesto tempi brevi. Si tratta dunque di un progetto ben organizzato e ne sono rimasta molto impressionata. Purtroppo non credo che la stampa internazionale abbia segnalato con la giusta e meritata evidenza questa notizia.

**No, è vero. I giornali non hanno dato grande rilievo a questa iniziativa, e solo parlando con i colleghi più informati è stato possibile coglierne appieno l'importanza.**

L'ottimo risultato ottenuto in questa prima fase ci fa inoltre sperare per le fasi successive, perché se tutto è andato bene, e non ci sono stati problemi da parte degli editori, ci sono tutte le premesse per proseguire.

**Nelle fasi successive verranno introdotte delle licenze?**

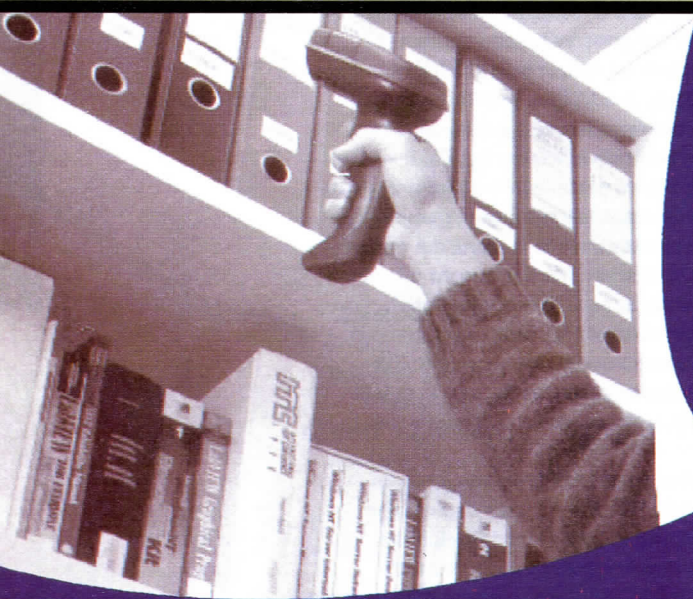
Sì, penso che gli editori dovranno negoziare i prezzi degli abbonamenti, perché da una parte devono analizzare i modelli economici presenti in questi paesi e dall'altra devono verificare quanto denaro stanno perdendo nell'offrire l'accesso gratuito ai propri periodici. Esiste un grosso problema per le case editrici a offrire a titolo gratuito le proprie risorse, a eccezioni di quelle che vengono create proprio per essere diffuse e utilizzate senza prevedere alcun guadagno, come per esempio gli abstract, i motori di ricerca o alcuni particolari periodici online. Dopo un'attenta analisi della situazione economica e dei risultati ottenuti nel corso della prima fase del progetto si deciderà in che modo impostare le fasi successive.

✉ [comba@cib.unibo.it](mailto:comba@cib.unibo.it)  
[ponzani@aib.it](mailto:ponzani@aib.it)



**V.I.A.  
 Verifica Inventariale Automatizzata**

**3 ore per  
 inventariare e  
 ordinare  
 5.000 volumi**



L'innovativo sistema elettronico-informatico utilizzato da biblioteche, archivi, videoteche per:

- il controllo inventariale
- l'ordinamento sullo scaffale
- l'automazione dei prestiti
- la stampa personalizzata di etichette e codici a barre
- le statistiche di consultazione
- la ricerca di volumi, riviste e oggetti



**Spin-off IDEA s.r.l.**  
 Viale Pepoli,3/2 - 40123 BOLOGNA tel 051-2093843 fax 051-2093844  
 e-mail: [info@spin-offmicroidea.com](mailto:info@spin-offmicroidea.com) [www.spin-offmicroidea.com](http://www.spin-offmicroidea.com)

Si ringrazia per la consulenza biblioteconomica la dott.ssa A. Citti e il dott. M. Zani

**BIBLIOCOM 2002**  
 Roma 15-17 ottobre  
 Palazzo dei Congressi  
 STAND 6 - piano terra



La biblioteca salta su web

# Tilipirke

www.tilipirke.it

Tilipirke è un sito tematico che rende disponibile un catalogo collettivo costituito dalle basi dati delle biblioteche che aderiscono al servizio.

Tilipirke permette di:

- interrogare i cataloghi in rete “collettivamente” oppure singolarmente, restringendo la ricerca a una o più biblioteche;
- utilizzare diverse modalità di ricerca: *Semplice, Avanzata, Liste*;
- visualizzare documenti multimediali: immagini, audio e video;
- creare una bibliografia con i risultati di una ricerca;
- salvare e stampare le ricerche bibliografiche effettuate;
- prenotare i documenti tramite email;
- pubblicare le homepage e i siti delle biblioteche.



Tilipirke è un servizio gratuito. Per ulteriori informazioni è sufficiente contattare l'indirizzo [info@tilipirke.it](mailto:info@tilipirke.it) o visitare il sito [www.tilipirke.it](http://www.tilipirke.it).

Tilipirke.  
La biblioteca salta su web.

# un collega dell'etruria...

dario d'alessandro

Un collega dell'Etruria mi aveva segnalato l'inverno scorso un calo dell'utenza in biblioteca non riferibile a cause precise. L'unico dato obiettivo in suo possesso era nei numeri che indicavano una lenta diminuzione dei lettori. Per porvi rimedio, con un pragmatismo comune ai discendenti degli etruschi, aveva affrontato il problema da "antibibliotecario": aveva cioè eliminato tutte le indicazioni di divieto, ad eccezione di quella di fumare imposta dalla legge. Pare che i risultati siano stati più che lusinghieri per i lettori, per la biblioteca e per le statistiche tornate di segno positivo. La prassi dei divieti *tota nostra est*. Non è questa la sede per disquisire del perché avvenga, del come sia posta in essere, del quando sia iniziata. C'è e basta.

Tra tutti i comportamenti biblioteconomicamente stereotipati uno di essi è perfettamente descritto nel film *La storia infinita 3* di Peter MacDonald, Germania, 1994, in cui troviamo il signor Coreander (Freddie Jones) che esclama: «Zittire le persone è compito esclusivo del bibliotecario». Quello dello zittire è un dovere, è un diritto, è un privilegio. È un momento catartico per ogni bibliotecario ed è utilizzato dai registi di tutto il mondo per caratterizzarne con immediatezza il personaggio. Ricordiamo così gli statunitensi *Commandments* di Daniel Taplitz, 1997, *Il capitalista* di Douglas Sirk, 1952, *Lettere d'amore*, di Martin Ritt, 1990, *Inviati molto speciali* di Charles Shyer, 1994; il britannico *Likely Lads* di Michael Tuchner, 1976, l'italiano *Il nemico di mia moglie* di Gianni Puccini, 1959. La lista potrebbe continuare, ma forse è più utile spendere due parole sul profilo filologico del verso dello zittire. Con Maria Teresa Natale, udito anche l'autorevole parere di un molto conosciuto professore universitario, avevamo concordato, per *Silenzio in sala!*, di usare *sssst* come trasposizione fonico-semantica

di quel verso sibilante che viene emesso ponendo constestualmente il dito indice della mano destra (per i mancini la sinistra) davanti alla bocca. Pensavo che quel *sssst* appartenesse al linguaggio universale, come la Collocazione decimale Dewey. Errore! Un'indagine condotta con l'amica Karin Heller della biblioteca dell'Università di Innsbruck ha prodotto risultati sorprendenti. Se c'è un'espressione tipicamente legata al proprio contesto socio-linguistico questa è sicuramente quella dello zittire. Così il nostro *sssst* in danese diviene *hys* con la variante *pst* che è usata anche dagli olandesi con la variante *st*; in ungherese invece richiamare al silenzio è quasi un accordo ziganò: *pszt* o anche *csitt*. Gli spagnoli zittiscono con un *chist*, mentre gli inglesi usano un flemmatico *psst* oppure un quasi sussurrato *hush*. I francesi schioccano un *chut* molto vicino al loro tradizionale modo di intercalare. Tra i paesi dell'Est gli sloveni e i polacchi usano un *pst* simile al danese oppure – ma solo gli sloveni – un *bst*, i rumeni se la cavano con un secco *st*, mentre i cechi e gli slovacchi non si sono ancora divisi nello zittire: ambedue lo fanno con un *psst*. Infine l'area linguistica tedesca. Qui le cose si complicano: nella Germania del nord e del centro si impone il silenzio con *pscht* e *bscht*, mentre in quella del sud, in Austria e nella Svizzera tedesca l'alternativa è tra *pscht* e *bscht* oppure tra *psch* e *bsch*.

✉ [biblioteca@provincia.pescara.it](mailto:biblioteca@provincia.pescara.it)

## intitolata a francesco saverio nitti la biblioteca di maratea

Dal 24 agosto 2002 sulla mappa delle biblioteche italiane è presente in territorio lucano una nuova bandierina: è quella della Biblioteca "F.S. Nitti" di Maratea. Nata sotto l'egida della Onlus "Associazione Amici di Maratea" e realizzata dal suo presidente Lorenzo Di Napoli, la biblioteca è un piccolo-grande miracolo del volontariato e costituisce l'asse portante del Parco storico letterario "Nitti" che ha sede nella settecentesca Villa Tarantini e si occupa dello studio dell'emigrazione italiana. I locali che ospitano la biblioteca, ristrutturati e arredati su misura in legno a scaffali aperti, dispongono anche di uno spazio espositivo in cui attualmente è stata allestita una mostra tematica sull'emigrazione italiana e lucana nel mondo destinata a costituire un momento itinerante di informazione e di documentazione. Dotata di un fondo iniziale di circa mille documenti tra libri, periodici e video, la biblioteca dispone di un catalogo informatizzato che sarà quanto prima messo in linea nel Web. È aperta al pubblico, offre il servizio di consultazione e prestito ed a breve attiverà per l'utenza un servizio Internet. Oltre all'aggiornamento, una parte degli acquisti sarà destinata all'acquisizione di quanto possibile del pregresso. La biblioteca "Nitti" costituisce un interessante quanto prezioso esempio di biblioteca specializzata legata al territorio ed istituita grazie all'azione sinergica di un gruppo di privati che ha scelto

il centro lucano non solo come luogo di vacanze ma, soprattutto, come luogo di elezione unitamente ad una significativa rappresentanza di cittadini di Maratea. Al progetto ha inoltre partecipato l'amministrazione comunale che ha messo a disposizione i locali. Per garantire il funzionamento della biblioteca l'Associazione, nello spirito del volontariato, prevede di formare, attivando corsi di base, giovani e docenti in quiescenza che già hanno manifestato la loro disponibilità. Ed è anche un esempio di partenariato professionale e culturale con la Biblioteca provinciale "G. D'Annunzio" di Pescara dalla quale provengono, dopo un periodo di tirocinio formativo annuale, le bibliotecarie Roberta Di Sante e Silvia Grillo che hanno provveduto alla catalogazione e alla cura delle procedure biblioteconomiche di avvio della biblioteca. Va infine ricordato che al piano superiore di Villa Tarantini ha sede la Biblioteca del Centro culturale Maratea che, fondata nel 1975, svolge una funzione informativo-divulgativa. Oggi, con l'istituzione del Parco storico letterario e l'apertura della Biblioteca specializzata "Nitti", la città di Maratea dispone dunque, a pieno titolo, di una vera e propria casa della cultura.

d.d.a.

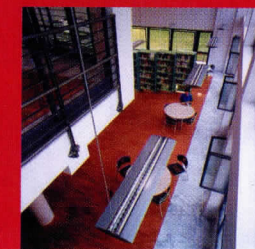


## speciale CNBP: commissione nazionale biblioteche pubbliche

a cura della commissione

## contenuti

- ▶ introduzione
- ▶ linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche pubbliche
- ▶ segnaweb
- ▶ indagine AIB-ISTAT
- ▶ in "palla..." per misurare
- ▶ il progetto di misurazione visto da vicino
- ▶ biblioteche pubbliche: la sfida multiculturale
- ▶ biblioteche multiculturali: prese nella rete



## introduzione

È un triennio di lavoro sereno e intenso per la CNBP, che può contare su un gruppo veramente affiatato e molto motivato. Non si è trattato solo di fortuna: la nuova forma organizzativa decisa dal CEN permetteva ai coordinatori di proporre i membri componenti le commissioni, con le quali avrebbero collaborato i soci designati dalle sezioni. Definiti gli obiettivi, la possibilità di dividerne l'impegno con altri ha fatto subito pensare all'opportunità di lavorare per gruppi, nello spirito della massima collaborazione, come dovrebbe essere sempre nella nostra professione. Si sono così definiti tre temi di lavoro sui quali ci siamo suddivisi e abbiamo raccolto l'adesione di colleghi: misurazione dei sistemi (Alessandro Agustoni, Giorgio Lotto e circa dieci responsabili di sistemi, che avevano aderito negli anni passati alle iniziative di "Palla al centro"), biblioteca multiculturale (Domenico Ciccarello, Chiara Rabitti e circa 40 colleghi che si occupano di servizi per minoranze in varie biblioteche), *reference* digitale (Elena Boretti con circa 15 colleghi che hanno realizzato siti di servizio al *reference* per la loro biblioteca). Ognuno di questi gruppi di lavoro si è dato delle mete e dei percorsi, che naturalmente cercheranno di trovare un epilogo, e anche di lasciare qualche buon seme per il futuro, alla scadenza del mandato nella primavera del 2003. In queste pagine sono illustrate le cose fatte e quelle che restano da fare.

Qualche parola ancora però va detta, per spiegare che è stato grazie alla posta elettronica, con un ringraziamento particolare a Eugenio Gatto, che è stato possibile lavorare in tanti, e tanto distanti fra noi. AIB-WEB è stato un catalizzatore fondamentale dei risultati dei nostri sforzi, non solo per le pagine istituzionali della CNBP, ma anche per lo sviluppo di altri servizi – la multicultura, i documenti – e per il grande impegno di Segnaweb. Bibliocom è ogni anno l'occasione per i gruppi di lavoro di incontrarsi e conoscersi. Oltre agli eventi di Bibliocom, siamo stati felici di accettare l'invito ad essere presenti, sui temi del nostro lavoro, a Firenze, Aviano, Ancona, Perugia, Livorno, Grosseto, Roma, Vicenza, Venezia, Olgiate Comasco, Milano, Lido di Camaiore, Ferrara.

Ma forse sono state altre le cose più importanti di cui è capitato di doverci occupare, e certamente non per merito nostro: la traduzione delle nuove *Linee guida* IFLA/Unesco, che stanno per uscire in edizione italiana, e l'indagine AIB e ISTAT sulla documentazione di fonte pubblica nelle biblioteche pubbliche italiane, su progetto del Gruppo di studio sulle pubblicazioni ufficiali, i cui primi risultati vengono presentati a Bibliocom 2002. Nell'uno e nell'altro caso, per le implicazioni sul futuro sviluppo delle biblioteche, ci auguriamo veramente che il seme gettato possa essere fruttifero: per le implicazioni politiche e professionali, nel primo caso, e, nell'altro, perché si ottenga una statistica nazionale e un'opportunità di crescita del *reference* nelle biblioteche pubbliche.

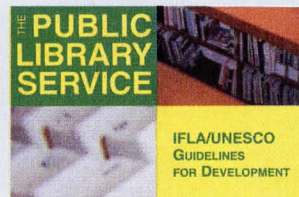
Elena Boretti

✉ [cnbp-l@aib.it](mailto:cnbp-l@aib.it)

<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/cnbp.htm>

## Linee guida IFLA/Unesco per le biblioteche pubbliche

Le *Linee guida* IFLA/Unesco sono state pubblicate nell'autunno 2001 e sono disponibili in inglese sul sito dell'IFLA (<http://www.ifla.org/VII/s8/proj/publ97.pdf>). L'AIB si è subito attivata per la loro traduzione italiana, un lavoro che tuttavia non è risultato semplice né banale. Il testo, molto più lungo dell'edizione precedente, è assai complesso e presenta la sintesi della migliore e più aggiornata riflessione professionale a livello internazionale. Pur non volendo indicare standard universali, ma solo percorsi per il miglioramento, perché ogni realtà è diversa da tutte le altre e anche le risorse investite sono molto diverse, tuttavia sono presenti alcuni dati di riferimento, soprattutto riguardo alle nuove biblioteche. Ci sono inoltre numerosissimi esempi di esperienze in vari paesi del mondo e riferimenti a tante pagine Web. Lo sforzo impiegato perché queste linee guida siano di utilità internazionale, gli esempi provenienti da tanti paesi, l'accoglimento di osservazioni da parte di organizzazioni che hanno voluto esaminare le prime stesure, rendono questa traduzione assai impegnativa. La CNBP ha lavorato negli ultimi mesi, insieme con altri, al controllo della traduzione e alla preparazione dell'edizione italiana. La pubblicazione sarà presentata a Bibliocom, corredata di appendici italiane.



E. B.

## Segnaweb

Segnaweb è il nome, e alle Stelline di marzo scorso ne avevamo presentato il progetto (*Cooperare a distanza: un progetto della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche dell'AIB*, relazione al convegno "La biblioteca ibrida", Milano, 15 marzo 2002,

<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/milano01.htm>).

Si tratta di una collaborazione a distanza fra bibliotecari di biblioteche pubbliche sparse per l'Italia, per iniziare a sperimentare insieme il *reference digitale*. In modo abbastanza diverso da quello che accade per i colleghi di altre tipologie bibliotecarie, nelle biblioteche pubbliche spesso mancano i necessari supporti per gli aspetti tecnologici – informatici e macchine – e difficilmente viene data priorità su obiettivi come la sperimentazione di nuove applicazioni tecnologiche allo sviluppo dei servizi. D'altra parte il *reference* nella biblioteca pubblica ha una sua specificità che rende inadeguata la semplice importazione di altre esperienze – tipicamente, per il *reference*, l'università. Questa specificità è la generalità dei contenuti: la contraddizione in termini è tutta apparente.

La CNBP ha quindi proposto di provare a fare insieme quello che già ciascuno aveva fatto per la propria biblioteca: un repertorio di siti utili per il *reference*, realizzato con il contributo di tutti, e utilizzabile da tutte le biblioteche pubbliche. Da questa esperienza, se riusciremo a superarla positivamente e a formare un gruppo di lavoro affiatato, passeremo a successive e più impegnative sperimentazioni. Con l'aiuto di AIB-WEB e del Cilea, abbiamo preso in considerazione alcuni software per creare la nostra base dati e infine abbiamo scelto MyLibrary, la cui gestione sarà curata dal Cilea, nostro partner in questa avventura. Abbiamo deciso come spartirci la materia, abbiamo distribuito le password, abbiamo provato come funziona il programma. Poi abbiamo avuto qualche difficoltà a decidere come indicizzare il nostro repertorio di siti, perché MyLibrary è un programma nato in una biblioteca americana, ma in effetti si tratta di una università e, come dicevamo sopra, indicizzare un ambito disciplinare preciso è cosa ben diversa dall'indicizzare ogni risorsa utile per il cittadino! I nostri sforzi sono ancora in corso, ma siamo anche molto fieri di quello che siamo riusciti a fare fin qui. Con un po' di apprensione, perché non ci sentiamo ancora abbastanza sicuri per un vero e proprio debutto, possiamo però cominciare a dire il nostro indirizzo: <http://www.segnaweb.it>. Dagli interessati, che vorranno seguirci in quello che stiamo facendo, saremo lieti di ricevere consigli e suggerimenti.

E. B.



Vi presentiamo i primi dati, elaborati dall'ISTAT, sulla base dei questionari relativi all'indagine sull'uso della documentazione di fonte pubblica da parte delle biblioteche pubbliche.

I questionari, spediti nel corso del mese di settembre 2001 via posta, sono pervenuti nel tempo, fino a gennaio 2002, alla Segreteria nazionale dell'AIB che ha provveduto a trasmetterli all'ISTAT dove è stato compiuto un controllo sulla completezza, sono stati imputati i dati, sono stati preparati i programmi di elaborazione e di correzione dell'errore, per poi procedere all'elaborazione e alla creazione di tabelle.

Innanzitutto è da segnalare che su un universo di 6330 biblioteche pubbliche, quelle cioè presenti nell'Anagrafe dell'ICCU, che cortesemente ha messo a disposizione l'indirizzario, hanno risposto 2442, pari al 38,6%. Il tasso di risposta, che a prima vista può sembrare basso, in realtà non lo è per due ordini di motivi. Innanzitutto per la metodologia di somministrazione del questionario, via posta, senza una seconda campagna di solleciti telefonici, metodo questo che, per esperienza dell'ISTAT, dà in genere un tasso di risposta intorno al 25%.

In secondo luogo le biblioteche che hanno risposto sono risultate un campione significativo poiché, raffrontata la loro distribuzione per regione e per classe di grandezza patrimoniale con il totale delle biblioteche interpellate, non si sono riscontrati significativi discostamenti, il campione di coloro che hanno risposto è perciò risultato significativo. Questo dato merita un grazie a tutti coloro che si sono impegnati per la riuscita di questa indagine che vede coinvolte organizzazioni diverse (AIB, ISTAT, Università di Perugia), che proprio nella diversità hanno saputo creare una positiva sinergia.

Come si può evincere dalla tabella a lato, nelle percentuali di risposta non ci sono significativi *gap* tra Nord, Centro, Sud e Isole, il che significa che le biblioteche pubbliche nel loro complesso hanno una propria vitalità su tutto il territorio nazionale. Per avere un panorama più chiaro, le biblioteche sono state suddivise per classi di patrimonio: la categoria maggiormente rappresentata è costituita dalle biblioteche che possiedono dai 10.001 ai 50.000 volumi che risultano particolarmente concentrate in Lombardia, mentre è la Toscana la regione che dichiara di avere il maggior numero di biblioteche con oltre un milione di volumi. Le biblioteche pubbliche sono inoltre state suddivise per regione: è sempre la Lombardia che ne ha il maggior numero, seguita dal Veneto e dal Piemonte; sarebbe stato interessante elaborare i dati per un maggiore dettaglio territoriale, tuttavia non è stato possibile poiché il campione non era sufficientemente significativo.

Su questa base il progetto prevede lo sviluppo di una serie di tabelle che riportino dati generali per la conoscenza della realtà delle biblioteche pubbliche e dati più specifici relativi all'uso della documentazione di fonte pubblica. Nell'ambito generale

saranno individuati i dati relativi alle classi patrimoniali, alla distribuzione territoriale, alle attrezzature (telefono, computer, fax) e all'utenza; mentre, per quanto concerne le pubblicazioni ufficiali, sarà analizzato l'uso per filoni tematici, per supporti, il tasso di soddisfazione delle richieste e le politiche di indirizzo. Nel corso di Bibliocom 2002 saranno presentati i dati definitivi con relazioni a commento dei dati stessi che verteranno sull'analisi della situazione delle biblioteche pubbliche, sull'uso delle pubblicazioni ufficiali e, più in generale, sulla metodologia adottata per la progettazione e la realizzazione dell'indagine.

### Distribuzione delle biblioteche rispondenti per regione e classe di patrimonio dichiarato

regioni	classi di patrimonio									totale
	fino a 2000	2001 5000	5001 10000	10001 50000	50001 100000	100001 500000	500001 1000000	oltre 1000000	non quantificato	
Piemonte	21	70	58	52	11	7	1	-	14	234
Valle d'Aosta	1	3	10	3	-	1	-	-	3	21
Lombardia	30	90	141	186	13	7	3	1	31	502
Trentino-Alto Adige	-	9	11	42	4	4	-	-	5	75
Veneto	8	32	76	115	5	2	3	-	12	253
Friuli-Venezia Giulia	4	17	38	40	-	4	-	-	11	114
Liguria	3	18	13	22	4	2	1	-	7	70
Emilia-Romagna	9	38	45	98	8	7	3	1	11	220
Toscana	7	17	30	62	7	8	1	2	5	139
Umbria	-	7	3	7	3	2	-	-	-	22
Marche	1	10	11	14	2	2	-	-	3	43
Lazio	4	16	32	41	2	9	3	1	1	109
Abruzzo	7	6	2	8	2	4	-	-	6	35
Molise	23	8	1	3	-	-	-	-	6	41
Campania	31	31	16	17	2	-	1	1	6	105
Puglia	18	30	18	22	2	3	-	-	11	104
Basilicata	6	9	10	4	1	2	-	-	2	34
Calabria	3	24	11	13	1	3	-	-	4	59
Sicilia	7	28	49	68	6	1	1	-	3	163
Sardegna	3	29	40	23	2	2	-	-	-	99
<b>ITALIA</b>	<b>186</b>	<b>492</b>	<b>615</b>	<b>840</b>	<b>75</b>	<b>70</b>	<b>17</b>	<b>6</b>	<b>141</b>	<b>2.442</b>

# in “palla...” per misurare

giorgio lotto

Tra i progetti sui quali la CNBP si sta impegnando ve n'è uno che ha preso il via al termine del precedente mandato. Si chiama “Palla al centro”: un nome pensato con l'intento di rimettere in discussione con ottiche nuove un argomento a lungo trattato e, proprio per questo, seppur mai sufficientemente sviluppato, a rischio di cadere nel disinteresse generale. La centralità che lo stesso assume nella gestione delle biblioteche pubbliche, là dove ha trovato riscontro, e le spinte a uno sviluppo significativo del servizio che dallo stesso potrebbero derivare obbligano invece, si crede, a una costante rivisitazione e riproposizione dei suoi teoremi. La cooperazione tra le biblioteche pubbliche, perché di cooperazione si tratta, merita dunque di essere costantemente ripensata e riscritta. È una attenzione doverosa in particolare nel nostro paese dove, pur non avendo dati precisi e complessivi in merito, è noto che ha trovato scarsa e inadeguata diffusione. Quali i termini di questa revisione? Sono quelli dettati dall'evoluzione normativa in atto in materia di dialogo e collaborazione tra enti locali, quelli determinati dal progresso tecnologico, quelli conseguenti al più generale sviluppo della disciplina biblioteconomica.

Ne sono derivate finora tre uscite pubbliche. A Vicenza, nel giugno 2000, per raccogliere esperienze e abbozzare, rispetto a un campione autodefinitosi, le caratteristiche e le modalità della cooperazione tra le biblioteche pubbliche in Italia. A Bibliocom 2000 per spingere sui temi dell'integrazione. A Bibliocom 2001 per presentare i primi esiti del lavoro che ora sta monopolizzando le energie impegnate in “Palla al centro”. La riflessione sviluppata ha portato a ritenere indilazionabile l'applicazione alla cooperazione dell'attività di misurazione, entrata prepotentemente negli ultimi anni tra i compiti del bibliotecario. Ciò che manca, e non solo in prospettiva nazionale, per attuare questo intento sono gli strumenti, diversamente da quanto si può riscontrare nell'ambito della gestione della singola struttura bibliotecaria dove, grazie in particolare all'attività del Gruppo di lavoro “Gestione e valutazione”, l'AIB ha saputo offrire ottime proposte. A queste, soprattutto alle più recenti *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane*, lo studio in atto sulla misurazione della cooperazione si rifà per le scelte metodologiche e terminologiche. Ad alcune di quelle proposte, in particolare in ambito di misurazione dell'efficacia del servizio, rinvia anche per l'analisi delle reti bibliotecarie.

Cosa vuol dire per la CNBP misurare la cooperazione? Significa quantificare l'organizzazione della stessa nel tentativo di garantire una “bussola” per una gestione di qualità dei servizi in cooperazione, ma anche, più semplicemente, promuovere una raccolta costante di dati secondo criteri normalizzati e, prima ancora, consolidare una terminologia tecnica comune in materia. Impegnati, pur tra mille difficoltà, su questo progetto sono in prima

fila Alessandro Agustoni e chi scrive, ambedue, non a caso, responsabili di una rete di cooperazione tra biblioteche pubbliche. Al loro fianco collaborano ovviamente gli altri componenti la Commissione. E vi è pure la consulenza di Anna Galluzzi che, per i suoi trascorsi impegni, garantisce rispetto alla citata volontà di agganciare strettamente questo lavoro alle esperienze del Gruppo AIB “Gestione e valutazione”.

Va citata anche la disponibilità offerta da una serie di reti che stanno per essere chiamate a testare gli strumenti messi a punto: Provincia di Genova, Provincia di Ferrara, Consorzio Sistema bibliotecario Nord-Ovest Milano, Sistema di Abano Terme, Rete urbana di Torino, Consorzio Castelli Romani, Sistema del Vimercaese, Servizio bibliotecario provinciale di Vicenza.

In realtà i tempi che la Commissione si era data in prima istanza per concludere erano più brevi. È capitato però che, nel tentativo di coprire almeno le attività più presenti nella cooperazione in Italia, il lavoro abbia preso la mano e si sia andati oltre a quanto è sensato richiedere a dei testatori.

Le schede e i modelli di misurazione elaborati hanno così interessato non solo la catalogazione e il trasporto interbibliotecario (o prestito interbibliotecario di rete), tradizionalmente i più presenti nella cooperazione, ma anche l'assistenza tecnologica,

l'aggiornamento professionale del personale, l'attività di promozione della lettura, l'aggiornamento e la gestione dell'OPAC e del sito Web di rete, i costi generali e indiretti, nonché, per una valutazione delle modalità dei rapporti interbibliotecari, il livello di integrazione presente all'interno delle reti stesse. Una revisione di tutto quanto finora elaborato ha suggerito, ovviamente, maggior cautela. Si è così ritenuto opportuno partire con la misurazione della catalogazione, del trasporto e dell'integrazione,



lasciando il resto a una seconda fase del progetto nella quale sarà anche possibile fruire delle indicazioni derivanti dalla messa a punto definitiva delle prime schede. Dalle parole si sta ora, dunque, per passare ai fatti. Una rete potrà quindi, presto, misurare in analisi i costi della propria attività e confrontarli con quelli di un'altra rete che ha fatto scelte organizzative diverse. Senza pretesa che da questo possa derivare il vademecum della miglior soluzione di cooperazione possibile che sarà di volta in volta, naturalmente, condizionata da molti altri elementi del contesto in cui le reti di biblioteche operano. La Commissione vuole più semplicemente contribuire a una professionalità cui è richiesto di muoversi sempre più con strumenti affidabili a garanzia di una costante ricerca di un più elevato livello di qualità dei servizi offerti.





# il progetto di misurazione visto da vicino

alessandro agustoni

La proposta di misurazione indirizzata ai sistemi bibliotecari, alle aree o reti di cooperazione e ai centri servizio provinciali (per semplicità d'ora in poi solamente sistemi), si articola sostanzialmente in tre differenti sezioni:

- analisi del costo dei servizi;
- misurazione del livello di integrazione delle realtà cooperanti;
- indicatori biblioteconomici classici.

L'analisi del costo dei servizi si propone di scomporre ogni singola attività gestita e realizzata da un sistema al fine di individuare e normalizzare tutte le voci di costo che la compongono.

I servizi presi in considerazione sono i seguenti:

- Catalogazione
- Prestito interbibliotecario interno al sistema
- Assistenza tecnologica (hardware, software di rete e di altri apparati)
- Aggiornamento professionale
- Attività di promozione della lettura
- Attività di comunicazione
- Gestione dell'OPAC, del sito Web e della connettività
- Costi generali.

Tuttavia, come anticipato, i test di misurazione 2002 si limiteranno volutamente ai primi due servizi.

La maggiore difficoltà incontrata nel predisporre gli schemi di misurazione è costituita dalle molteplici modalità di produzione dei servizi all'interno dei vari sistemi. Infatti è stato necessario prevedere rilevazioni che tenessero conto di modelli organizzativi basati su differenti livelli di centralizzazione. Ad esempio, accanto a sistemi dotati di personale (interno o esterno) dedicato esclusivamente alla catalogazione e al prestito interbibliotecario, ne esistono altri in cui gli stessi servizi vengono realizzati cooperativamente dalle singole biblioteche in modalità partecipativa.

Altre complessità derivano dalle differenti forme di gestione utilizzate dai sistemi (consorzi, convenzioni, cooperazione di fatto ecc.) e dalla assoluta mancanza di una terminologia tecnica in grado di descrivere in modo univoco ogni singola frazione dell'iter di lavoro. Per evitare libere interpretazioni delle informazioni richieste, è stato necessario corredare ogni modulo di rilevazione di apposite note di compilazione e di tabelle di calcolo standardizzate relative ai tempi e ai costi del lavoro.

Se i primi test sui moduli catalogazione e prestito interbibliotecario confermeranno la funzionalità dello strumento di rilevazione, l'attività di benchmarking potrà essere estesa agli altri servizi.

La misurazione del livello di integrazione ha invece l'obiettivo di quantificare - benché la rilevazione non sia basata su dati strettamente numerici - in quale misura l'organizzazione

cooperativa di un sistema abbia la capacità di integrare le risorse (finanziarie, umane e strumentali) delle biblioteche che ne fanno parte. L'attenzione posta al livello di integrazione non intende connotare positivamente o negativamente questa caratteristica, ma si propone di individuare un indicatore sintetico che possa darne una misura oggettiva. Tuttavia da una prima analisi sembra emergere un rapporto diretto tra l'allargamento dei servizi cooperativi gestiti da un sistema ed un alto livello di integrazione delle biblioteche che ne fanno parte. In particolare il modulo di rilevazione focalizza l'attenzione su:

- *integrazione politica*: forma giuridica di gestione e altro;
- *integrazione gestionale*: entità e modalità operative della gestione cooperativa delle risorse;
- *integrazione di immagine*: percezione interna ed esterna delle biblioteche del sistema come parti di un soggetto unitario;
- *integrazione sulle attività di controllo dei servizi*: "controllo di gestione cooperativo".



Infine gli indicatori biblioteconomici classici, calcolati su base sistemica, vengono richiesti in quanto possono rappresentare un importante termine di paragone ed eventualmente positivamente o negativamente questa caratteristica, ma si propone di individuare un indicatore sintetico che possa darne una misura oggettiva. Tuttavia da una prima analisi sembra emergere un rapporto diretto tra l'allargamento dei servizi cooperativi e l'efficacia/efficienza delle biblioteche di un sistema. Per "indicatori biblioteconomici classici" intendiamo quelli individuati dal gruppo di lavoro "Gestione e valutazione" precedentemente citato; tra questi riteniamo di particolare importanza per "fotografare" il contesto sistemico:

- indice di superficie
- indice di apertura
- indice della dotazione di personale
- indice di spesa
- indice della dotazione documentaria
- indice della dotazione di periodici
- indice di incremento della dotazione documentaria
- indice di impatto
- indice di prestito
- indice di circolazione
- indice di fidelizzazione
- indice di costo dei servizi.

# biblioteche pubbliche: la sfida multiculturale

chiara rabitti

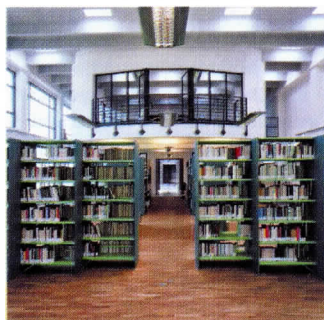
Quando nel giugno del 2001 la CNBP si riunì a Padova per confrontarsi sugli indirizzi e le modalità del proprio lavoro a qualche mese dal suo avviamento, il progetto sulla misurazione dei sistemi muoveva già i primi passi proseguendo il cammino di "Palla al centro", mentre quello sul *reference* digitale cominciava a impostarsi con la collaborazione di colleghi disponibili ed esperti; ma accanto a questi progetti, volti a elaborare specifici strumenti di gestione e di servizio, emergeva in quella sede l'esigenza di stimolare una riflessione più ampia su temi legati alla natura e alla vocazione stessa delle biblioteche pubbliche e ai loro rapporti con le comunità di riferimento.

L'11 settembre con la sua spaventosa tragedia e le sue ripercussioni, immense a livello politico internazionale ma ancor più grandi e insidiose a livello psicologico e sociale, era ancora lontano; né si era ancora acceso in Italia il dibattito sulla nuova legge sull'immigrazione e sulle sue implicazioni, non solo economiche, per lo sviluppo della nostra società; tuttavia individuando come prioritario il tema generale e forse troppo esteso dell'esclusione sociale, l'accento andò subito a porsi sul problema (o la risorsa?) dell'integrazione interculturale, ormai avvertito con urgenza e necessariamente affrontato in diverse forme e situazioni da molte biblioteche pubbliche italiane. Si pensò dunque a una specie di osservatorio virtuale delle esperienze in corso, avvalendosi degli spazi della Commissione su AIB-WEB, e alla promozione di incontri tra bibliotecari attivi su questo fronte per favorire lo scambio di proposte metodologiche, teoriche e pratiche. L'interesse suscitato intorno a questa iniziativa da un annuncio su AIB-CUR confermò e indirizzò meglio il percorso così delineato, con la raccolta di dati e informazioni sulla base di un primo questionario e la creazione di contatti via posta elettronica, configurati poi in una "lista di lavoro" tra quanti si sono resi disponibili a collaborare operativamente al progetto della CNBP con l'obiettivo di produrre e diffondere strumenti e di concordare attività riguardanti i servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche. Il lavoro si è dunque sviluppato soprattutto con il supporto della rete, e sulla rete si affaccia il primo prodotto delle pagine AIB-WEB, qui presentate da Domenico Ciccarello; ma come la biblioteca virtuale non potrà mai completamente sostituire quella fisica, così il rapporto diretto di bibliotecari che si vedono, si conoscono e si scambiano esperienze in un luogo reale rimane sicuramente fondamentale. Per questo si sono organizzati momenti d'incontro a Bibliocom 2001 e alle Stelline 2002, si è partecipato a convegni sulla multiculturalità in biblioteca in diverse parti d'Italia e si è giunti oggi a curare per Bibliocom 2002 il seminario "Biblioteche pubbliche: la sfida multiculturale".

A questo punto del percorso, il seminario non intende limitarsi a rendere conto dell'attività e delle riflessioni della CNBP in questo campo, né pretende di passare in rassegna

tutte le attività con le quali le biblioteche pubbliche italiane si muovono nella prospettiva multiculturale (se ne presenteranno in quella sede solo alcuni esempi), ma vuole offrire un contributo concreto alla discussione di aspetti e alla soluzione di problemi che il lavoro di questi mesi è andato evidenziando, dal perdurare di pregiudizi negativi nella nostra società (e quindi nel nostro pubblico abituale) alle difficoltà oggettive nella selezione e nell'acquisizione dei materiali all'estero, dall'incertezza sui metodi di catalogazione dei documenti in scrittura non latine alla necessità di una specifica preparazione del personale e di un rapporto di fiducia e collaborazione con i rappresentanti delle comunità minoritarie, nonché di un coordinamento efficace con quanti a diverso titolo operano nel settore dei servizi per l'immigrazione. Gli interventi della CNBP serviranno dunque da introduzione a una serie di relazioni (numerose, e quindi necessariamente brevi) che attraverso l'esame delle caratteristiche della nuova utenza, dei problemi di gestione dei materiali che possono soddisfarla, dei servizi sperimentati o progettati e delle qualità professionali e umane necessarie a chi li eroga, cercheranno di tracciare il quadro di una situazione in continuo movimento, con la quale ogni biblioteca pubblica, pur nell'estrema diversità delle situazioni e delle risorse, potrà (o meglio dovrà) confrontarsi per affrontare consapevolmente ed efficacemente la sfida multiculturale.

Sia i colleghi bibliotecari sia gli esperti "esterni" invitati a partecipare all'incontro hanno risposto con entusiasmo, consentendoci di definire un programma sostanzialmente in linea con quello che avevamo immaginato, anzi arricchendolo di aspetti nuovi e suggerimenti preziosi; e contiamo ancora di poter avere, se non la presenza, almeno il contributo "a distanza" di qualche rappresentante di minoranze già attivamente impegnato nel lavoro delle biblioteche. Siamo fiduciosi che questo seminario possa segnare una tappa importante sia per le biblioteche che hanno già intrapreso sia per quelle che si accingono a intraprendere un percorso multiculturale ormai indifferibile; e se una piccola amarezza ci rimane scorrendo il programma della sessione, è quella di non essere riusciti a coinvolgere in questa fase del nostro lavoro le biblioteche dell'Italia meridionale e delle isole, dove pure molto si sta facendo anche in situazioni particolarmente difficili. Offriamo dunque a tutti i colleghi l'occasione di questo incontro, per ascoltare ma anche per chiedere, per parlare, per conoscere e farsi conoscere: la sfida multiculturale è una provocazione forte nei confronti della nostra reale volontà e capacità di ripensare continuamente le nostre biblioteche, di farle crescere cooperando per un servizio migliore e veramente per tutti.



## biblioteche multiculturali: prese nella rete

domenico ciccarello

Negli obiettivi e nella metodologia di lavoro che la CNBP si è data, tanto nel precedente quanto nell'attuale ciclo triennale di lavoro, ha avuto uno spazio molto rilevante l'idea di utilizzare regolarmente le pagine di AIB-WEB per disseminare informazioni utili, spunti ed esempi delle migliori pratiche offerti volontariamente da colleghi che mettono a disposizione di tutti le proprie esperienze. Ne sono testimonianza le sezioni "Documenti per il lavoro in biblioteca" e "Documenti utili alle biblioteche pubbliche", entrambe raggiungibili da <http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/cnbp.htm>. Pertanto in modo naturale, non appena il gruppo di lavoro sulle biblioteche multiculturali promosso dalla CNBP, dopo un primo incontro informale in occasione di Bibliocom 2001, è divenuto operativo, lo strumento del Web è sembrato subito, insieme a una piccola mailing list interna, quello giusto per iniziare a far convergere opportunamente una prima quantità di informazioni e di suggestioni. La prospettiva era e rimane quella di costruire attorno a queste pagine un repertorio di documentazione, di materiali informativi, di contributi professionali, che possa servire a quanti stanno lavorando alla progettazione, allo sviluppo, all'approfondimento dei servizi multiculturali nelle proprie biblioteche. All'indirizzo <http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/mc/mc.htm> si trova l'elenco dei collegamenti alle pagine multiculturali di AIB-WEB e una dichiarazione di intenti condivisa dai componenti del gruppo di lavoro (attualmente una quarantina in totale). Le pagine contengono riferimenti alle biblioteche che hanno attivato scaffali multilingui, percorsi interculturali di lettura, e anche a OPAC che in fase di interrogazione consentono di selezionare il fondo multietnico, ovvero di effettuare la ricerca per lingua su una collezione multiculturale. Completano il sito una bibliografia che raccoglie selettivamente, in ordine cronologico a partire dal 1990 (per ora solo in italiano), quanto si pubblica nel nostro settore su questi argomenti; una modesta sezione che ospita contributi professionali individuali; un piccolo osservatorio riguardante programmi e progetti specifici già attivati. Non manca una pagina di snodo verso altre risorse elettroniche remote (RER) utili in primo luogo ai bibliotecari, tra cui ovviamente le linee guida dell'IFLA per i servizi multiculturali, rivedute e ripubblicate qualche anno fa dall'apposita Sezione della Federazione, cfr. URL: <http://www.ifla.org/VII/s32/s1smp.htm>. Stiamo ricevendo continuamente nuovi input e generose proposte, che confidiamo ci aiuteranno a migliorare e potenziare quest'ultima creatura di AIB-WEB, sperando così di assicurarle lunga vita oltre la scadenza del mandato di questa Commissione. C'è molto ancora da "pescare" nel mare aperto del Web, grazie a quanti da tempo si stanno attrezzando opportunamente per rispondere adeguatamente all'intensa sfida che la società

multietnica pone, soprattutto nelle biblioteche pubbliche e in particolare nei servizi rivolti ai bambini e ai ragazzi. I colleghi impegnati in questo attualissimo fronte di crescita del servizio bibliotecario pubblico come fattore dinamico e positivo di integrazione sociale sono molti, forse più di quanti ci saremmo aspettati inizialmente. A loro va il ringraziamento per la disponibilità e la qualità del lavoro che si sta esprimendo anche attraverso le pagine di AIB-WEB.





# la biblioteca: il futuro della memoria, conservazione, valorizzazione e promozione dei patrimoni nella società dell'informazione

maria cristina di martino

“Il futuro della memoria”: non è solo un titolo accattivante, ma il filo rosso dei diversi interventi che hanno scandito le due giornate del convegno italo-egiziano, tenuto ad Alessandria d'Egitto il 10 e 11 giugno di quest'anno e promosso dal Comitato italiano Cultura dei mari e organizzato dalla Direzione generale per i beni librari e gli Istituti di cultura del Ministero per i beni e le attività culturali. Futuro e memoria anche, e soprattutto, come poli dialettici in cui s'iscrive l'impegno programmatico e strategico della Bibliotheca Alexandrina. Le due opposte direttrici temporali convergono in un'idea che ha sostenuto quanti hanno creduto nella ricostruzione dell'antica biblioteca, ne hanno sostenuto il progetto e le successive fasi di attuazione: l'idea, che ha la forza propulsiva dell'utopia, di *bibliotheca universalis*, cui il regno dei Tolomei aveva inteso dare concretezza, e a cui ancora oggi si aspira attraverso percorsi diversi: dall'universalità del possesso all'universalità dell'accesso. Erede di un glorioso passato, ma proiettato verso un futuro che si vuole altrettanto luminoso, l'istituto, come si legge nel programma di lavoro, si propone di realizzare quattro obiettivi: diventare finestra dell'Egitto sul mondo, finestra del mondo sull'Egitto, essere biblioteca per l'era digitale, essere un centro internazionale di dialogo e di dibattito. Riprendere, cioè, nella società dell'informazione, quel posto occupato dall'antica biblioteca nella geografia intellettuale e culturale del periodo Alessandrino.

Resta poi da vedere come, in concreto, sarà possibile coniugare la vocazione universale dell'Alexandrina e la sua integrazione nel tessuto culturale egiziano ed arabo, obiettivi entrambi dichiarati dall'Unesco ([www.unesco.org/webworld/alexandria\\_new/objectives.html](http://www.unesco.org/webworld/alexandria_new/objectives.html))

Lo stesso progetto dell'edificio – vincitore del concorso internazionale è stato lo studio Snøhetta di Oslo – ha inteso riaffermare il legame tra passato e presente, Oriente e Occidente: ubicazione, scelta dei materiali da costruzione, elementi strutturali, organizzazione degli spazi interni: ogni cosa è pregnante di significati. Non è possibile ripercorrere le tappe del progetto e le fasi della sua attuazione o esaminare in dettaglio l'impianto architettonico e gli elementi strutturali, ma solo registrare impressioni ed emozioni. L'edificio sorge vicinissimo al sito della biblioteca-madre, e quindi al centro di Alessandria: di fronte, il Mediterraneo, alle spalle l'Università, cui la collega un ponte. La simbologia della forma è altrettanto esplicita: il disco solare, adagiato sulla sponda del Mediterraneo, rimanda ai culti dell'antico Egitto, ma anche

alla luce della civiltà e della cultura; centro di un sistema come la biblioteca aspira ad essere centro del sistema dell'informazione e della conoscenza. Il tetto inclinato, che ricorda un microchip, le pareti di granito – la pietra dei faraoni – su cui sono tracciate le lettere dei diversi alfabeti, gli ulivi del laghetto che circonda l'edificio sono altrettanti simboli di comunicazione, dialogo, pace. L'interno, su sette livelli, dove la luce filtra uniformemente dal tetto inclinato, disegna un grande spazio aperto, le terrazze a gradoni, su cui sono distribuite le postazioni di lavoro, i tavoli per la consultazione e le scaffalature, creano un ambiente uniforme nelle diverse sezioni, ma, nello stesso tempo, introducono una distinzione tra i diversi luoghi.

La collocazione del materiale bibliografico e documentario non solo risponde a criteri di efficienza e di accessibilità, ma ribadisce l'ideale rapporto di continuità con l'antica biblioteca. Afferma Layla Abdel Hady, responsabile dei servizi: «ogni livello della biblioteca ospita una diversa branca di studi secondo la loro evoluzione storica». Così al primo livello sono collocati i documenti relativi ai *percorsi della conoscenza* – filosofia, religioni, geografia e storia – al secondo, che ospita il Centro multilinguistico e multimediale, le lingue e letterature, fino all'ultimo – riservato alle nuove tecnologie – a sottolineare come l'informazione e la conoscenza di oggi poggino sull'eredità del passato. Informazioni più dettagliate sul sistema di collocazione, sulle sezioni della Biblioteca, sono disponibili sul Web all'indirizzo [www.bibalex.gov.eg](http://www.bibalex.gov.eg).

Questa la biblioteca; ma l'Alexandrina vuol essere molto di più di una biblioteca: con le sue strutture satellitari che affiancano il corpo centrale si propone come un sistema culturale integrato – biblioteca, museo, area espositiva, centro di formazione e spazio per convegni internazionali – per reinventare il ruolo culturale di Alessandria nel bacino del Mediterraneo.

In sintonia con la *mission* dell'Alexandrina il convegno italo-egiziano è stato una significativa occasione di confronto tra culture ed esperienze diverse, oltre che un momento di reciproca conoscenza in vista di future sinergie, come nei loro interventi inaugurali hanno auspicato l'ambasciatore italiano Mario Sica e l'ambasciatore per le relazioni internazionali dell'Alexandrina. Massimo Pistacchi, della Direzione generale per i beni librari e gli Istituti culturali, ha disegnato la mappa degli interventi del Ministero per i beni e le attività culturali in materia di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio documentario. Di questa mappa i successivi interventi hanno focalizzato i punti nodali. Giorgio Boldini, della Finsiel, ha tracciato le linee evolutive di SBN, di cui ha posto in luce il valore di infrastruttura dell'informazione e della conoscenza.

Luciano Scala, direttore dell'ICCU, nell'illustrare il progetto Biblioteca digitale italiana, ne ha sottolineato le aree prioritarie d'intervento – periodici, spartiti musicali, carte geografiche – e gli obiettivi a medio e lungo termine: tra questi l'avvio del progetto “Rinascimento virtuale”, la costruzione di un portale della BDI, il sostegno al progetto europeo “Minerva”, la costruzione di una *carta costituzionale della biblioteca digitale*.

Di “Rinascimento virtuale” ha parlato anche Daniele Broia, (Fotoscientifica di Parma), come ulteriore campo di applicazione dell'analisi spettroscopica finalizzata al recupero dei diversi piani di scrittura dei palinsesti, tecnologia applicabile sia ai supporti membranacei, sia a quelli papiracei.

Sui problemi legati alla conservazione e alla tutela di fondi di particolare pregio e interesse, come quello papiraceo della Biblioteca Mediceo-Laurenziana, si è incentrato l'intervento di Franca Arduini, mentre Maria Lilli Di Franco, nell'illustrare le molteplici attività della Fondazione per la conservazione e il restauro di Spoleto, di cui è responsabile scientifico, ha insistito sull'importanza di un'adeguata formazione in materia di conservazione e di restauro anche per un efficace utilizzo



delle enormi possibilità applicative delle nuove tecnologie. Di grande attualità le problematiche connesse alla conservazione delle memorie digitali, analizzate nell'interessante intervento di Clara Ronga della BNCf. Nel confronto con il punto di vista egiziano è emersa la convergenza sulle stesse tematiche: Yousef Ziedan, conservatore dei manoscritti dell'Alexandrina, in un vibrante intervento, attraversato dall'orgoglio di essere e sentirsi erede di uno straordinario patrimonio culturale, troppo a lungo ignorato e, in gran parte, ancora sommerso, ha affermato che il mondo arabo deve riappropriarsi della memoria e renderla fruibile al resto del mondo.

L'impegno decennale di Ziedan è volto, perciò, all'incremento del fondo manoscritto della biblioteca, alle attività di inventariazione, restauro, catalogazione, alla costruzione di una biblioteca virtuale, di cui l'indice multilingue su CD-ROM del Museo dei manoscritti rappresenta il primo contributo.

Al decollo della Bibliotheca Alexandrina è funzionale la crescita di un sistema bibliotecario che si radichi su tutto il territorio egiziano e che, a sua volta, divenga testa di ponte verso realtà geograficamente e culturalmente affini; ma è altrettanto funzionale che negli operatori si consolidi la consapevolezza di essere parte di una comunità professionale che supera i confini nazionali e le barriere culturali e ideologiche. La presenza dell'AIB al convegno è stata un valore aggiunto. Si è trattato di un'ulteriore attestazione della presenza forte dell'Associazione nel tessuto bibliotecario italiano e di una conferma della sua vocazione internazionale, del riconoscimento del lavoro svolto finora e dell'apporto futuro di proposte ed energie.

Ricca di proposte per un futuro comune è stata la relazione inaugurale svolta da Iginio Poggiali, presidente dell'AIB: costruire esperienze comuni significa confermare quei valori che debbono essere patrimonio comune di quanti, come i bibliotecari, sono mediatori d'informazione e di conoscenza e attori nei processi di democratizzazione e di integrazione sociale. In un sistema che si muove nella prospettiva di una sempre maggiore globalizzazione, la nascita e lo sviluppo di una singola biblioteca – questa volta l'Alexandrina – fa crescere anche le altre biblioteche e rafforza la nostra professione.

Il ventaglio di iniziative dell'AIB apre molteplici possibilità di lavorare insieme.

Gianni Lazzari ha sottolineato che il ruolo di rappresentanza professionale dell'Associazione si esplica e si rafforza anche attraverso i suoi rapporti internazionali: ha ricordato il suo crescente peso all'interno dell'IFLA, il suo apporto ad Eblida, il suo attivo coinvolgimento in progetti come Nati per leggere, @lla tua biblioteca, presidi del libro, Scudo blu, in cui possono iscriversi iniziative diverse, facilmente adattabili anche a contesti e culture diverse. Chi scrive ha evidenziato come la partecipazione a progetti e programmi di iniziativa



comunitaria – da Impact a NEL a Cremisi fino all'attuale Abside – oltre ad avere un valore politico e strategico, ha accreditato l'Associazione come referente qualificato nel campo della formazione e dell'aggiornamento professionale, aree prioritarie di interesse e di impegno dell'AIB sia a livello nazionale sia regionale. La qualità dell'offerta formativa è garanzia della capacità da parte degli operatori del settore di incidere sui processi di scambio e di integrazione culturale: in tal senso l'esperienza capitalizzata dall'AIB, specialmente attraverso la messa a punto di un articolato ventaglio di modelli formativi, può rappresentare un possibile modello.

Sulla necessità della formazione e dell'aggiornamento L.A. Hady, a conclusione dei lavori, ha raccolto l'invito a mettere insieme esperienze e risorse e a cercare occasioni di incontro e di scambio. La prima occasione sarà Bibliocom, dove, grazie anche ai contatti avviati dal Comitato scientifico e organizzativo, la Bibliotheca Alexandrina sarà presente con uno stand, nel quadro dell'iniziativa "Biblioteche senza frontiere". A partire dal 14 ottobre, inoltre, grazie all'impegno del Ministero degli esteri norvegese, verrà anche allestita una mostra sulla Bibliotheca Alexandrina, presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma.

## seminari a.i.b.

direzione scientifica vilma alberani  
tutor palmira barbini

### nati per leggere

**data prevista** 11-13 novembre 2002

**sede** Vicenza, Centro internazionale di studi di architettura "Andrea Palladio", Palazzo Barbaran da Porto, contrà Porti, Il

**costo** soci € 181, non soci € 240 + IVA

**scadenza iscrizione** 11 ottobre

**docenti** Roberta Cardarelo, psicopedagogista; Angela Chiantera, linguista; Giancarlo Biasini, pediatra; Rita Valentino Merletti, studiosa di letteratura per l'infanzia; Flavia Manente, animatrice Laboratori di lettura, Torino; Maria Letizia Meacci, esperta di letteratura ed editoria per l'infanzia; Nives Benati, Biblioteca Trisi, di Lugo di Romagna; Antonella Agnoli, CNBR-AIB

Corso di formazione nazionale per i referenti locali a cura del Gruppo di coordinamento NPL, con la collaborazione della Sezione Veneto dell'AIB e della Commissione nazionale biblioteche per ragazzi dell'AIB.

Il corso intende mettere a fuoco le competenze necessarie a coloro che sono impegnati nella diffusione del progetto nazionale Nati per leggere nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia.

La medesima iniziativa formativa verrà riproposta a Napoli nella primavera 2003.

Chi è il bambino da 0 a 5 anni

- Elementi di conoscenza della psicologia del bambino e tappe evolutive del suo sviluppo da 0 a 5 anni;
- Lo sviluppo del linguaggio nei primi anni di vita del bambino;
- Comportamento e bisogni del bambino in età prescolare in rapporto al libro, alla lettura, alla biblioteca;
- Come favorire il bambino nella scoperta del libro quando leggere è leggere con tutto il corpo;
- Il ruolo del pediatra nella diffusione della lettura precoce;
- I risultati dei progetti americani e della ricerca da questi scaturita.

La lettura precoce e le strategie per promuoverla

- La lettura ad alta voce;
- Il ruolo dell'adulto nella lettura con il bambino in età prescolare (quando, come e dove leggere);
- Come favorire il bambino nella scoperta del libro quando leggere è leggere con tutto il corpo;
- Correlazione tra offerta editoriale e le principali caratteristiche degli stadi evolutivi del bambino;
- Attività di animazione e promozione della lettura (l'ora del racconto, forme di socializzazione della pratica della lettura rivolte ai genitori, ecc.).

I libri per bambini da 0 a 5 anni

(e i materiali informativi di supporto per gli adulti)

- Proposte editoriali per questa fascia d'età: autori, illustratori, editori;
- Caratteristiche delle collezioni (libri, musica, video, giochi) adatte a questa particolare fascia d'età;
- Correlazione tra offerta editoriale e le principali caratteristiche degli stadi evolutivi del bambino;
- Supporti informativi sulla cura del bambino per i genitori (libri, riviste, documentari).

I luoghi della lettura per i bambini da 0 a 5 anni

- Creazione dello spazio 0-6 nelle sezioni ragazzi;
- Caratteristiche dello spazio, dei materiali e degli arredi adatti ad accogliere i piccoli lettori e gli adulti che li accompagnano.

### la letteratura grigia: principi di base e nuove tendenze

**data prevista** 12-13 novembre 2002

**sede** Roma, Biblioteca nazionale centrale, viale Castro Pretorio, 105

**docenti** Vilma Alberani, già Servizio attività editoriali, Istituto superiore di sanità, Roma; Paola De Castro, Servizio attività editoriali, Istituto superiore di sanità, Roma; Rosa Di Cesare, CNR, Biblioteca centrale, Roma; Daniela Luzi, CNR-ISRDS, Roma; Zanetta Pistelli, Università degli studi, Pisa; Fernando Venturini, Biblioteca Camera dei deputati, Roma

**orario** 9.30-12.30; 14-17

**costo** soci € 129, non soci € 170 + IVA

**scadenza iscrizione** 28 settembre

### la digitalizzazione del libro antico: metodologia e ipotesi di lavoro

**data prevista** 5-6 dicembre 2002

**sede** Roma, Biblioteca nazionale centrale, viale Castro Pretorio, 105

**docenti** Luisa Buson, CAB, Università di Padova; Claudia Leoncini, ICCU, Roma

**orario** 9.30-12.30; 14-17

**costo** soci € 129, non soci € 170 + IVA

**scadenza iscrizione** 18 novembre

## regolamento

### iscrizione

La scheda di iscrizione dovrà essere inviata (completa in ogni sua parte) almeno 15 giorni prima dell'inizio del seminario che si intende frequentare alla: Associazione Italiana Biblioteche

Segreteria Seminari

Casella postale 2461 - 00100 Roma AD

e-mail [seminari@aib.it](mailto:seminari@aib.it)

telefono 06 4463532 fax 06 4441139

Le schede non complete non verranno accettate. Per ogni seminario sono previsti 30 partecipanti, salvo diversa indicazione. Le iscrizioni verranno accettate fino ad esaurimento posti. La segreteria darà immediata conferma dell'accettazione a ricevimento della scheda di iscrizione. L'eventuale disdetta di partecipazione va comunicata alla Segreteria Seminari almeno 7 giorni prima dell'inizio del seminario a cui ci si era iscritti per consentire la convocazione dei prenotati in lista di attesa.

### costo e pagamento

Il costo di ogni seminario varia proporzionalmente alla durata e alla tipologia del seminario stesso. L'importo viene specificato di volta in volta in calce al programma di ciascun seminario.

Il pagamento deve essere effettuato, se si partecipa a titolo personale, contestualmente all'invio della scheda di iscrizione tramite assegno bancario, o su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, inviando fotocopia della ricevuta di versamento unitamente alla scheda di iscrizione.

Se si partecipa per conto di un ente, si dovrà richiedere anticipatamente la fattura, fornendo nella scheda di iscrizione tutti i dati necessari alla Segreteria Seminari, che consegnerà la fattura al richiedente entro la fine del seminario cui partecipa. Agli iscritti che danno disdetta nei termini previsti verrà restituita l'intera quota di iscrizione.

In alternativa gli iscritti non partecipanti possono lasciare la quota in deposito all'AIB a titolo di prenotazione ad altro seminario successivo. A coloro che non partecipano senza aver dato disdetta nei termini previsti, verrà applicata comunque una penale del 20% della quota del seminario. La quota di iscrizione comprende il materiale didattico. Le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico dei partecipanti.

### certificati

Al termine del seminario sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Le date e le sedi dei seminari possono essere soggette a qualche variazione, che sarà comunicata tempestivamente su [aib@notizie](mailto:aib@notizie) e su AIB-WEB. Per le schede dettagliate dei corsi <<http://www.aib.it/aib/corsi/c02-idx.htm>>



## seminari nazionali

### scheda di iscrizione

cognome e nome \_\_\_\_\_

luogo e data di nascita \_\_\_\_\_

titolo del seminario al quale si desidera partecipare \_\_\_\_\_

ente di appartenenza e indirizzo \_\_\_\_\_

telefono ufficio \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_

indirizzo per eventuali comunicazioni \_\_\_\_\_

### modalità di pagamento

- Si allega assegno bancario (specificare gli estremi)
- È stato effettuato il versamento su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D
- Si desidera che l'importo del seminario venga fatturato all'ente sopra indicato di cui si indica:

codice fiscale \_\_\_\_\_

partita iva \_\_\_\_\_

La scheda di iscrizione va indirizzata a: Associazione italiana biblioteche Segreteria Seminari  
Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D  
telefono 06 4463532 fax 06 4441139 e-mail [seminari@aib.it](mailto:seminari@aib.it)

### Autorizzazione per il trattamento dei dati personali

Ai sensi della legge 673 sulla privacy i dati non saranno né diffusi né comunicati a soggetti diversi dai docenti e partecipanti al seminario.

Barrare la casella solo in caso di mancata autorizzazione:

# PER LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE

ARREDAMENTI  
MULTIFUNZIONALI PER  
CD ROM - CD - DVD - VHS - MC  
SISTEMI A LIBERO SERVIZIO  
E SISTEMI CON  
CHIUSURA A CHIAVE

*Novità*

PUNTI DI ASCOLTO

VASTO ASSORTIMENTO  
DI ACCESSORI



BASE DVD



TOP DVD

Via Indipendenza, 20 - 10095 GRUGLIASCO (TO) - Tel. 011.78.10.10 r.a./78.11.30 - Fax 011.78.41.30  
e-mail: promal@promal.com - <http://www.promal.com>

*...da oggi anche per i DVD!!!*

# PER LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE

ARREDAMENTI  
MULTIFUNZIONALI PER  
CD ROM - CD - DVD - VHS - MC  
SISTEMI A LIBERO SERVIZIO  
E SISTEMI CON  
CHIUSURA A CHIAVE

PUNTI DI ASCOLTO

VASTO ASSORTIMENTO  
DI ACCESSORI



SISTEMA  
MILLERIGHE  
ESPOSITORE A PARETE  
A LIBERO SERVIZIO



SISTEMA  
QUICKY LINE  
MOBILE CON LUCE  
CHIUSURA A CHIAVE  
MOD. TOP MUSIC

Via Indipendenza, 20 - 10095 GRUGLIASCO (TO) - Tel. 011.78.10.10 r.a./78.11.30 - Fax 011.78.41.30  
e-mail: promal@promal.com - <http://www.promal.com>

# Le bibliotecarie di alessandria

simonetta buttò

**«Era stata una collega violinista dell'orchestra del teatro dei Piccoli a segnalare a Marta il concorso per "posti della carriera direttiva nelle Biblioteche dello Stato: Gruppo A". Era richiesta la laurea in Lettere o in Lingue. Marta presentò il certificato di laurea e gli altri titoli: la borsa di studio, l'attestato di partecipazione al Corso di Estetica Musicale a Berlino. Dichiarò di possedere la conoscenza di Francese, Inglese e Tedesco, oltre che del Latino e del Greco: parlato e scritto. Inoltre, l'Arabo parlato. Tacque il diploma di violoncello. All'esame tradusse dal Latino e in Latino, tradusse dal Greco. Per l'orale "impose una ricerca" in francese; l'esame di paleografia fu "una passeggiata". Marta era alta, molto bella e timida».**

Così Alessandra Lavagnino racconta nel suo romanzo *Le bibliotecarie di Alessandria* (Palermo: Sellerio, 2002) il primo, casuale, incontro con le biblioteche di Marta Canterno, una delle due protagoniste che danno il titolo al libro. L'altra, Margherita, sorella di Marta, è l'intermittente voce narrante, la fonte dei ricordi, la sopravvissuta («Ma io non ho una storia – dice di sé Margherita – La mia vita è stata stupida. Proprio stupida. Sarà per questo [...] che non finisce mai»). La storia di Marta e Margherita è la storia di Angela e di Luigia Augusta Lattanzi, entrambe nate ad Alessandria d'Egitto, dove il professor Lattanzi era insegnante di latino e greco al Liceo italiano, entrambe destinate a diventare bibliotecarie, dopo il ritorno in patria, avvenuto nel 1920 per permettere alla maggiore delle due sorelle di frequentare l'Università di Roma. Dopo la laurea, il matrimonio e la nascita della figlia, Angela aveva, infatti, brillantemente vinto quel concorso segnalatole dalla "collega violinista" ed era diventata bibliotecario aggiunto nelle biblioteche pubbliche statali con assunzione in prova il 16 luglio 1935. Assegnata "di prima nomina" alla Biblioteca Casanatense, allora diretta da Luigi de Gregori, fu incaricata della catalogazione degli incunabili e delle cinquecentine: quel primo contatto con i libri antichi era destinato a espandersi all'indietro, verso i secoli alti del Medioevo, i manoscritti, le miniature, che costituirono da allora in poi, per Angela, il più congeniale argomento di studio, di lavoro, di insegnamento. La sorella Luigia (la "zia Margherita" del romanzo) entrò invece alla Biblioteca Casanatense nel 1937, come gruppo C, e lì rimase come coadiutore fino alla fine della carriera. *Le bibliotecarie di Alessandria* non è, per chi fa la nostra professione, un romanzo come tanti. L'autrice è la figlia di Angela Lattanzi (più nota ai bibliotecari con il cognome del secondo marito, Daneu) e di Emilio Lavagnino, storico dell'arte, ispettore delle Belle arti, direttore della Galleria nazionale d'arte antica a Palazzo Corsini e poi soprintendente alle gallerie di Roma e del Lazio. Le vicende che vi si raccontano sono quelle di una "bibliotecaria per caso" che gli accidenti della vita portarono a scoprire una specie di vocazione celata, un mestiere tanto coinvolgente da risultare strettamente legato a ogni gesto quotidiano e, insieme, alla storia del nostro Paese, fra le distruzioni della guerra e l'impegno per la ricostruzione. Angela, infatti, trasferita nel 1937 alla Biblioteca nazionale di Palermo al seguito del secondo marito, l'antiquario Antonio Daneu, sloveno di Opčina nato e cresciuto in Sicilia, si trovò fin dall'inizio

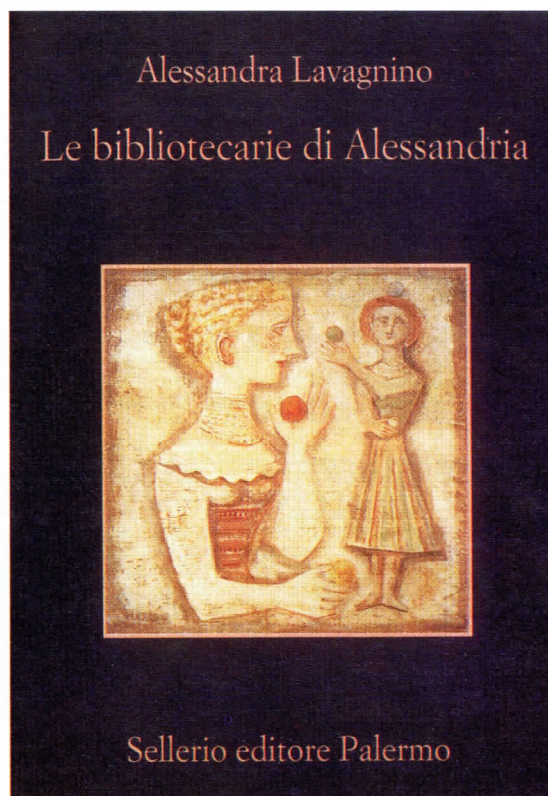
della carriera a dover fare fronte a incarichi di grande responsabilità che i tempi difficili della guerra imponevano anche a quella fascia di funzionari delle biblioteche governative, proprio allora emergente, rappresentata dalle donne bibliotecarie, che di lì a poco andranno a costituire il nucleo numericamente e tecnicamente portante di tutta l'amministrazione bibliotecaria italiana.

In un gioco di specchi a distanza, durante la guerra Angela ed Emilio Lavagnino parteciparono entrambi, a rischio della propria incolumità, al salvataggio dalle razzie e dai bombardamenti del materiale bibliografico raro e di pregio di tutta la Sicilia, l'una, delle opere d'arte del Lazio, delle Marche, di Napoli, Venezia e Milano, l'altro, decidendo con lucidità e lungimiranza non comuni della sorte dei cimeli loro affidati.

Finita la guerra, si impegnarono per la ricostruzione e la rinascita degli istituti culturali, Angela come soprintendente alle biblioteche della Sicilia occidentale, Emilio Lavagnino come soprintendente alle gallerie e alle opere d'arte medievale e moderna del Lazio. Le "belle arti" e le biblioteche pubbliche si incontrano attraverso questi due protagonisti nelle pagine del romanzo e fanno da collante per una carrellata di personaggi che rappresentano tanta parte della cultura del Novecento: Adolfo Venturi e Federico Hermanin, Ettore Apolloni, Luigi De Gregori e Alberto Giraldi, ma anche Giuseppe Ceccarelli (Ceccarius), Giorgio Vigolo, Francesco Flora e Gino Doria, dopo che sullo sfondo degli anni egiziani si erano intravisti Ungaretti e Pea.

Mentre la storia delle famiglie di origine, i ciociari Lattanzi e i genovesi Lavagnino, il loro convergere fino a intrecciarsi nel grande nodo della nuova capitale d'Italia si sviluppa dentro i tempi e i luoghi dei ricordi: la trasformazione urbanistica di Roma dopo la Breccia di Porta Pia, la nascita del Quartiere Prati, la Grande esposizione universale del 1911, la demolizione della Spina di Borgo, il bombardamento di San Lorenzo, l'arrivo degli americani, l'inizio del ritorno alla normalità.

Degli altri protagonisti, i Daneu di Palermo, antiquari e scopritori delle arti paesane della Sicilia e della Sardegna, la famiglia "altra", Alessandra Lavagnino aveva già ricostruito l'epopea a partire dal periodo napoleonico in un volume del 1981 (*I Daneu*, Milano: Rizzoli): qui appaiono già ben radicati nella realtà palermitana del commercio e dell'esportazione di oggetti d'arte, portatori





di quel fascino esotico che riguarda le origini nordiche ma che rimanda all'infanzia egiziana della protagonista.

E proprio dall'Alessandria di oggi era partita l'Atrice, interrogandosi nella Premessa: «Ho visto il cantiere della nuova grande Biblioteca. La Biblioteca di Alessandria! Voluta dall'Unesco, è nata su progetto di architetti norvegesi. Conterrà [...] tutti i cinquecentomila titoli di quella antica famosa. Mi chiedo come, e lì non ho trovato alcuno cui domandare. Saranno volumi di carta, o microfilm, dischetti e CD? E le lingue? Ci saranno testi nelle lingue antiche? Come sarebbe possibile ciò? Chi leggerà l'Aramaico, il Greco antico, le lingue di Persia, il Latino?».

✉ [butto@aib.it](mailto:butto@aib.it)

**Notizie e informazioni su Angela Daneu sono consultabili in:**

*Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo,*  
<http://www.aib.it/editoria/dbbi20/daneu.htm>

## convocazione assemblea dei soci

È convocata l'Assemblea ordinaria dei soci per il giorno 15 ottobre 2002 alle ore 23:30 presso il Palazzo dei Congressi di Roma, nella sala denominata Esquilino, e in seconda convocazione presso la stessa sala per il giorno 16 ottobre 2002, alle ore 14:30, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Programma delle attività: relazione del Presidente e discussione;
- 2) Approvazione del bilancio preventivo 2003;
- 3) Proclamazione "soci d'oro";
- 4) Varie ed eventuali

Il Presidente  
Igino Poggiali

Roma, 13 settembre 2002  
prot. n. 268/2002

Associazione Italiana Biblioteche  
Viale castro pretorio 105  
00185 Roma  
Tel 064463532 Fax 064441139

# Copertinare, proteggere, conservare e... risparmiare!

**CoLibri Pocket. Il sistema di copertinatura ideale per Biblioteche... anche Universitarie e Scolastiche.**

CoLibri è il sistema più pratico ed economico al mondo per copertinare pubblicazioni e libri d'ogni tipo in soli 20 secondi. Il nuovo modello Pocket è una macchina ancora più leggera e compatta, facile da usare, dalle alte prestazioni tecnologiche, e ancora più economica.

**Talmente economica che oggi CoLibri Pocket è vostra in comodato d'uso con l'acquisto di 1.000 copertine ad un prezzo promozionale irripetibile.** E CoLibri Pocket, inoltre, è risparmio di preziose risorse, tempo, denaro e personale che potete impiegare in lavori a più alto contenuto. È risparmio in manutenzione dei vostri libri che dureranno più a lungo, e su quelli sciupati o da restaurare che potranno essere rimessi in circolazione, grazie a CoLibri Pocket.

**1.000 copertine + CoLibri Pocket  
vostra in comodato d'uso**

**€350** più IVA  
(L. 678.000 più IVA)

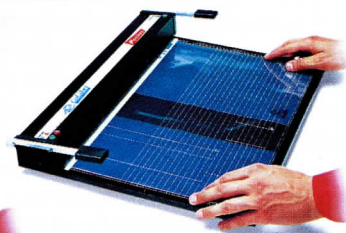
Copertine successive  
**€ 0,35** cad.  
(L. 678 cad.)

Richiedete un preventivo riservato al:

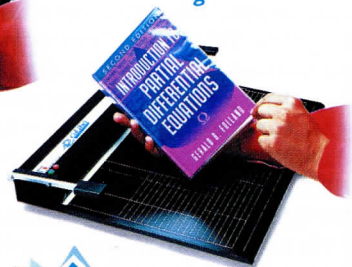


Distribuito da LINT S.r.l.  
[www.lint.it](http://www.lint.it) E-mail: [colibri@lint.it](mailto:colibri@lint.it)

CoLibri  
**Pocket**



Richiedete il CD-Rom dimostrativo gratuito.



**CoLibri**  
COVER SYSTEM

Made in Italy

# il punto sul diritto d'autore (2)

gianni lazzari

Rispetto al precedente articolo (*Il punto sul diritto d'autore*, «AIB notizie», 14, 2002, n. 4, p. 7) sono meritevoli di attenzione alcune novità in merito all'attuazione della legge 248/2000, con particolare riferimento:

a) agli accordi SIAE/Associazioni di categoria che la norma prescrive come condizione preliminare alla vigenza della legge stessa, relativamente alla corresponsione del compenso forfetario, da parte delle biblioteche;

b) alla attuazione nel diritto interno della Direttiva 2001/29 CE, mediante decreto legislativo da emanarsi entro il 22 dicembre 2002. Sub a) va ricordato che l'AIB, che pure ne era sollecitata, ha rifiutato di sottoscrivere un accordo generale, valido *erga omnes*, secondo la lettera della legge, e ha indotto la SIAE ad allargare il tavolo della trattativa alle Istituzioni (Ministero MBAC, MIUR, CRUI, ANCI, UPI, Coordinamento delle Regioni) responsabili di biblioteche negli specifici comparti. Va anche ricordato che l'assenza di rilevazioni attendibili sulle riproduzioni effettuate in biblioteca per uso personale, di opere non rare fuori dai cataloghi editoriali e non soggette al diritto d'autore, ha indotto la SIAE, l'Associazione italiana editori, il Sindacato nazionale scrittori, l'Unione nazionale scrittori e le istituzioni a prevedere accordi separati per i diversi settori (biblioteche scolastiche, universitarie, pubbliche di ente locale ecc.) temporanei e riferiti a criteri estrinseci (numero di utenti o di abitanti, patrimonio ecc.).

Va anche ricordato che è stata disattesa la richiesta dell'AIB di chiarire, prima della stipula di tali accordi, le ambiguità dei concetti di *biblioteca pubblica* (di ente pubblico/aperta al pubblico), di opera rara fuori dai cataloghi editoriali (opera/edizione esaurita) e di *servizi di biblioteca*. La richiesta dell'AIB era stata formalizzata nella convinzione che il mancato superamento di tali ambiguità impedirà, alla fine del periodo di transizione, di commisurare il compenso forfetario alle fotocopie realmente effettuate, in quanto soggette al diritto d'autore, secondo le contorte definizioni del nuovo art. 68 della legge n. 633/41, come novellata dalla legge 248/2000. Gli accordi finora sottoscritti, relativi alle fotocopie effettuate per uso personale (nel limite quantitativo del 15% per ciascun volume o fascicolo di periodico) riguardano:

a) le biblioteche scolastiche (accordo SIAE, AIE, SNS, UNS – MIUR): per esse è disposta l'esenzione dal pagamento, in considerazione della loro funzione sussidiaria alla didattica, a meno che non svolgano servizio di biblioteca pubblica. In tal caso esse rientrano nella regolamentazione delle biblioteche pubbliche di ente locale;

b) le biblioteche universitarie (accordo SIAE, AIE, SNS, UNS – CRUI)\*: € 1,29 / L. 2.500 a studente per l'a.a. 2002/2003.  
€ 1,81 / L. 3.500 a studente per l'a.a. 2003/2004.  
€ 2,07 / L. 4.000 a studente per l'a.a. 2004/2005.

c) le biblioteche degli enti locali territoriali e delle istituzioni culturali (accordo SIAE, AIE, SNS, UNS – Coordinamento degli assessori alla cultura per le Regioni, UPI, ANCI)\*: € 77,47 / L. 150.000 per i Comuni fino a 10.000 abitanti (nessun corrispettivo se l'attività di riproduzione è occasionale, cioè inferiore a 10 fotocopie per giorno di apertura).  
€ 154,94 / L. 300.000 per i Comuni fino a 30.000 abitanti.  
€ 258,23 / L. 500.000 per i Comuni fino a 50.000 abitanti.  
€ 387,34 / L. 750.000 per i Comuni fino a 100.000 abitanti.  
€ 516,46 / L. 1.000.000 per i Comuni fino a 200.000 abitanti.  
€ 774,69 / L. 1.500.000 per i Comuni fino a 500.000 abitanti.  
€ 1.549,37 / L. 3.000.000 per i Comuni fino a 1.000.000 di abitanti.  
€ 2.582,28 / L. 5.000.000 per i Comuni oltre 1.000.000 di abitanti.

Gli importi si intendono «per fasce correlate al bacino di utenza della singola biblioteca con riferimento al comune» e con riferimento al comune per i sistemi urbani, e possono essere corrisposti dall'ente locale stesso o dal sistema bibliotecario in luogo delle singole biblioteche.

Sono in corso le trattative per la stipula di altri accordi temporanei di comparto. Alla fine del biennio o triennio di sperimentazione si dovrebbe arrivare ad accordi definitivi. Il giudizio dell'AIB

è che questo non sarà possibile senza una preliminare interpretazione autentica dei tanti punti ambigui della legge 248/2000.

Sub b), mentre si scrivono queste note, il Decreto legislativo di attuazione della Direttiva 2001/29/CE non risulta ancora emanato, ma l'AIB ha potuto partecipare alla discussione preliminare, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dove ha potuto esprimere la sua posizione e presentare le sue proposte di emendamento. Come è noto, l'obbligo dell'emanazione del decreto legislativo è stabilito dalla legge comunitaria 2001 n. 39/2002 che, all'art. 30, dispone di dare attuazione alla norma comunitaria. Di particolare riguardo, per le biblioteche, le modalità di attuazione dell'art. 5 della Direttiva, che regola le *eccezioni e limitazioni* e quindi introduce la possibilità di integrare, interpretando o correggendo, le disposizioni della legge 248/2000 con particolare riferimento alla previsione di utilizzazioni libere per i servizi di biblioteca (che vanno quindi definiti concretamente, per delimitare i confini dell'*uso personale*). La posizione dell'AIB, espressa mediante le seguenti proposte di emendamenti alla bozza di decreto legislativo, è riconducibile alla riaffermazione della necessità di superare il famigerato limite del 15%, di chiarire che biblioteca pubblica significa biblioteca aperta al pubblico (come dice la stessa Direttiva europea), che per opera rara si debba intendere l'edizione esaurita in commercio, come tale esentata dall'obbligo del corrispettivo. L'AIB ha inoltre rappresentato l'opportunità di considerare le ragioni espresse da IAML Italia in ordine ai problemi che la legge 248/2000 e il decreto di attuazione della Direttiva europea pongono per le biblioteche musicali. Si veda nella pagina successiva la nota presentata dall'AIB alla Presidenza del Consiglio.

Staremo ora a vedere se le nostre posizioni saranno ascoltate e se l'emanando decreto legislativo potrà essere giudicato soddisfacente per le biblioteche italiane, i cui servizi continuano ad essere penalizzati da una legge iniqua, che ha regolamentato un principio di civiltà (il diritto d'autore) come era doveroso, ma che non ha saputo riconoscere la funzione democratica, di servizio al cittadino e ai suoi diritti di informazione e di conoscenza, delle biblioteche. L'associazione professionale, durante l'*iter* parlamentare, al tavolo della trattativa con la SIAE, nella fase istruttoria del decreto legislativo di attuazione della direttiva europea (su cui aveva vigilato e su cui era intervenuta Eblida e, tramite essa, l'AIB) ha costantemente segnalato le istanze dei bibliotecari e i bisogni delle biblioteche. Le istituzioni pubbliche che gestiscono le biblioteche, che sono responsabili del loro servizio, sono state sempre sollecitate dall'AIB a intervenire a tutela dei loro interessi, dei nostri comuni interessi. Il risultato di questo lungo impegno è direttamente proporzionale all'attenzione che le istituzioni pubbliche (MBAC, MIUR, Coordinamento delle Regioni, ANCI, UPI) hanno per le loro biblioteche e per le proposte dell'AIB, proposte mai corporative, ma orientate alla difesa dei diritti di informazione e conoscenza del cittadino. Sarebbe ancora una volta paradossale, come durante l'*iter* della 248/2000 in Parlamento, vedere le istituzioni poco attente alle sollecitazioni dell'AIB e trovare poi nei bibliotecari accenti critici nei confronti della loro Associazione, piuttosto che verso le loro amministrazioni. Sarebbe, oltre che un paradosso, la certificazione delle ragioni delle debolezze e delle contraddizioni del sistema bibliotecario italiano.

✉ [lazzari@aib.it](mailto:lazzari@aib.it)



\* La conversione in euro degli importi indicati in lire negli accordi originari è stata effettuata dalla redazione e ha un carattere orientativo.

L'Associazione Italiana Biblioteche intende esprimere con la presente nota il più vivo apprezzamento per l'ottimo lavoro realizzato dagli uffici governativi nella fase di predisposizione dello schema di decreto legislativo di attuazione della Direttiva comunitaria in materia di armonizzazione del diritto d'autore e dei diritti connessi, del quale condivide lo spirito di piena aderenza al dettato della norma europea. Appunto allo scopo di rendere ancor più fedele il testo italiano a quanto disposto dal legislatore comunitario, ritiene tuttavia necessario introdurre alcune modifiche alla bozza sottoposta alla sua attenzione, con particolare riferimento a quanto previsto dall'art. 9 dello schema, che novella sostanzialmente il Capo V della L. n. 633/1941 (Utilizzazioni libere), così come recentemente modificato dalla L. n. 248/2000. Si propongono pertanto i seguenti emendamenti all'art. 9 dello schema del decreto legislativo

**art. 68, comma 2 (righe 1 e 2):**

Sulla base di quanto disposto dall'art. 5, comma 2, lettera c), della Direttiva, la facoltà di eseguire liberamente riproduzioni per i propri servizi, purché ciò non comporti alcun vantaggio economico o commerciale diretto o indiretto, deve essere prevista, oltre che per le «biblioteche accessibili al pubblico», anche per gli «istituti di istruzione, musei o archivi» e non, come erroneamente indicato nello schema di decreto, solo nelle biblioteche «scolastiche, nei musei pubblici o negli archivi pubblici».

Si propone pertanto di: **sostituire alle parole** «o in quelle scolastiche, nei musei pubblici, o negli archivi pubblici» **le parole** «negli istituti di istruzione, nei musei, o negli archivi».

**art. 68, comma 3 (riga 1) e art. 69, comma 1, lettera a):**

Sulla base di quanto disposto dall'art. 5, comma 2, lettera a), della Direttiva, la facoltà di eseguire riproduzioni su carta o supporto simile e di concedere in prestito a terzi, deve essere prevista con l'unica eccezione degli «spartiti sciolti»

e non, come indicato nello schema di decreto, di «spartiti e partiture musicali».

Si propone pertanto di: **sostituire in entrambi gli articoli alle parole** «spartiti e partiture musicali» **le parole** «spartiti sciolti».

**Art. 68, comma 5 (riga 1):**

Sulla base di quanto disposto dall'art. 5, comma 2, lettera c), della Direttiva e di quanto previsto dall'art. 68, comma 2, dello stesso schema di decreto legislativo, la facoltà di eseguire riproduzioni per uso personale deve essere concessa per le opere esistenti nelle «biblioteche accessibili al pubblico» e non, come indicato nello schema di decreto, nelle «biblioteche pubbliche», evitando il ricorso a una terminologia che già in fase di attuazione della L. 248/2000 ha causato non poche difficoltà interpretative, data la sua indeterminatazza concettuale (biblioteche di enti pubblici, biblioteche che svolgono servizio di pubblica lettura, biblioteche aperte a un pubblico indifferenziato, ecc.).

Si propone pertanto di:

**sostituire alle parole** «biblioteche pubbliche» **le parole** «biblioteche accessibili al pubblico».

**Art. 68, comma 5 (riga 3):**

Coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva europea, che in alcun punto prevede limitazioni quantitative alla facoltà concessa agli Stati membri di disporre eccezioni in merito alla libertà di riproduzione di opere esistenti in biblioteche accessibili al pubblico, legandone la possibilità alla sola corresponsione di un equo compenso (Considerando 34 e 35 ed art. 5, comma 2), si richiede l'abrogazione del limite quantitativo del 15% nella riproduzione di ciascun volume o fascicolo di periodico, anche in considerazione del fatto che: 1) la normativa nazionale in materia non prevedeva tale limitazione, fino all'inserimento, avvenuto in modo surrettizio ed all'ultimo momento, di tale disposizione nella L. 248/2000; 2) l'applicazione di tale norma ha trovato enormi difficoltà interpretative ed applicative, creando seri disagi nei servizi delle biblioteche; 3) la norma costituisce un serio ostacolo alla ricerca,

impedendo in taluni casi la riproduzione di parti significative di un'opera (si pensi ad un articolo di periodico le cui dimensioni superino il 15% dell'intero fascicolo, ipotesi ricorrente proprio nel caso di articoli scientifici pubblicati su prestigiose riviste accademiche) e contravvenendo di fatto a quanto disposto dalla Direttiva europea in materia di ricerca scientifica (Considerando 34 ed art. 5, comma 3, lettera a); 4) La norma rappresenta un inutile aggravio per i servizi delle biblioteche, senza poter in alcun modo costituire un serio limite alla prassi della «riproduzione selvaggia», risultando facilmente eludibile, attraverso la reiterazione della richiesta di riproduzione in momenti successivi o attraverso il coinvolgimento di più utenti compiacenti; 5) Norme analoghe non risultano essere presenti nella gran parte delle legislazioni nazionali in materia di diritto d'autore.

Si propone pertanto di:

**eliminare le parole**

«nei limiti stabiliti dal medesimo comma».

In via subordinata si propone di:

**sostituire alle parole**

«opera rara fuori dei cataloghi editoriali»

**le parole**

«edizione esaurita in commercio».

**Art. 68, comma 5 (riga 7):**

Considerata la varietà e complessità del sistema bibliotecario nazionale, che vede molte biblioteche prive della necessaria autonomia gestionale e contabile, ed in coerenza con le ipotesi di accordo fra le parti, che sulla base di quanto disposto in materia di equo compenso dalla L. n. 248/2000, stanno definendosi con la mediazione della SIAE, si reputa opportuno ampliare il novero dei soggetti responsabili del versamento annuo del compenso forfetario, introducendo oltre alle biblioteche anche le Amministrazioni cui esse fanno capo.

Si propone pertanto di:

**aggiungere dopo le parole** «dalle biblioteche»

**le parole** «o dalle Amministrazioni dalle quali le biblioteche dipendono».

## Ambiente di sviluppo della moderna Digital Library

**N@V centralizza l'accesso a ...**

**... tutte le risorse**

- **Catalogo Integrato dei Periodici Cartacei ed Elettronici aggiornato automaticamente**
- **Catalogo e accesso alle Banche Dati**
- **Catalogo e accesso alle Tesi di Laurea**
- **Catalogo e accesso alle Pubblicazioni Interne**

**... tutti i servizi**

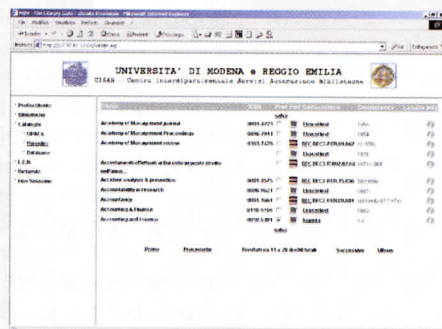
- **Sportello Elettronico**
- **Virtual Reference Desk Interattivo**
- **Library Expert Network**
- **Repertorio delle Biblioteche**
- **Agenda Corsi**
- **Accesso personalizzabile dall'utente**

Powered by



# N@V

THE LIBRARY GATE



**VI ASPETTIAMO A BIBLIKOM 2002  
A ROMA IL 15-16-17 OTTOBRE  
EUR - PALAZZO DEI CONGRESSI  
STAND 19 e 20**

# il progetto BDI (biblioteca digitale italiana) entra nelle biblioteche

fabio di giammarco

**Il progetto "Biblioteca digitale italiana", promosso e finanziato dalla Direzione generale beni librari e dell'editoria venne presentato in occasione della III conferenza nazionale delle biblioteche tenutasi a Padova dal 14 al 16 febbraio 2001. Esaurito il preavvio con la costituzione del "comitato guida" (varato con decreto ministeriale del 30 aprile 2001) e con l'enunciazione dei principi fondanti, ora passato alla fase operativa entrando, concretamente, nelle biblioteche con il programma di digitalizzazione dei cataloghi manoscritti.**

Esaurito il preavvio con la costituzione del "comitato guida" (varato con decreto ministeriale del 30 aprile 2001) e con l'enunciazione dei principi fondanti, ora passato alla fase operativa entrando, concretamente, nelle biblioteche con il programma di digitalizzazione dei cataloghi manoscritti. La decisione di dar l'avvio al progetto con questo tipo di scansione è del "Comitato guida", motivata dal fatto d'essere un obiettivo concreto, perseguibile in tempi brevi e a costi ridotti. Il Comitato infatti si è anche potuto avvalere dei risultati di uno studio ricognitivo in Rete, effettuato dall'OPIB, sulle digitalizzazioni già realizzate, sia a livello nazionale sia internazionale, dei cataloghi manoscritti.

Una volta poi formalizzata, a questa proposta d'inizio d'attività della "Biblioteca digitale italiana", hanno risposto positivamente 29 biblioteche, di cui 25 statali e le restanti 4 afferenti ad altre realtà. Gruppo di cui è parte anche l'ICCU, ma con un doppio ruolo: da un lato come ente digitalizzatore con il suo cospicuo patrimonio, in microfiches, di cataloghi manoscritti (che da solo corrisponde a più della metà di tutto il materiale da digitalizzare), dall'altro con la responsabilità, affidatagli dal comitato guida, di monitorare lo stato d'avanzamento del programma tramite un questionario analitico compilabile online presso il sito dell'Istituto: [www.iccu.sbn.it/bidigit.htm](http://www.iccu.sbn.it/bidigit.htm).

Il programma "cataloghi manoscritti" si articola attraverso cinque tappe: stesura del capitolato, gara in corso, gara espletata, realizzazione in corso e progetto concluso. Come risulta dal rilevamento ICCU, tutte le biblioteche interessate hanno già ricevuto lo schema generale di capitolato tecnico inviatogli dalla Direzione generale beni librari. Di queste, 18 sono ancora impegnate nella stesura del proprio specifico capitolato cui dovrà poi attenersi la ditta che si aggiudicherà il lavoro di digitalizzazione.

Le restanti dieci si trovano invece nella tappa successiva, vale a dire sono alle prese con le operazioni di gara tra le ditte concorrenti per valutazione delle varie offerte presentate. Grazie alla più che ventennale attività di SBN con il suo modello vincente basato sulla cooperazione e integrazione, nel rispetto dei diversi ruoli, tra centro e istituti periferici, il progetto nazionale BDI può avvalersi di questa preziosa esperienza. Pertanto, anche nel programma di digitalizzazione dei cataloghi manoscritti, i compiti sono stati ripartiti tra amministrazione centrale e biblioteche. Alla prima sono andate la promozione, il coordinamento, la fornitura del software per la gestione dei database, nonché l'implementazione del sito Web per la consultazione delle immagini via Internet. Alle seconde, invece, la scelta del materiale da scansionare, la sua indicizzazione e la gestione dei rapporti di *outsourcing*. Per quel che poi riguarda la sempre difficile

questione dei finanziamenti quando si tratta di progetti che coinvolgono il mondo delle biblioteche, questa volta, e almeno all'avvio, grosse difficoltà non dovrebbero esserci. La digitalizzazione dei "cataloghi manoscritti" può, infatti, contare su un budget, messo a disposizione dalla Direzione generale dei beni librari, di circa 2 miliardi e 250 milioni di vecchie lire, somma proveniente da uno stanziamento, stornato dai proventi del lotto, disponibile sui fondi iscritti al bilancio 2001-2003 della stessa Direzione generale per l'avvio e lo sviluppo del progetto BDI. Va, infatti, tenuto presente che l'iniziativa in corso è soltanto uno degli obiettivi che un progetto complesso come BDI persegue. Numerose sono le altre attività in preparazione riguardanti sia la digitalizzazione d'altri tipi di documenti (musicali, periodici ecc.) sia, e soprattutto, la realizzazione, intorno a un portale Web, di una vera e propria community BDI online (presto una sezione tutta dedicata alla Biblioteca digitale italiana" sarà disponibile sul portale superDante [www.superdante.it](http://www.superdante.it)) per lo scambio d'informazioni, l'indicazione e condivisione degli standard, e l'accesso alle nuove risorse digitali create. Ed è proprio all'interno di quest'ambiente prossimamente condivisibile in Rete che s'inserisce lo scopo fondamentale del programma appena avviato: rendere fruibili via Internet i cataloghi manoscritti e/o a stampa di alcune tra le più importanti biblioteche italiane. Si tratta di un primo, ma decisivo passo, verso quella conversione e diffusione del patrimonio culturale mediante supporti elettronici da realizzare non più nelle forme scoordinate e occasionali praticate finora, ma attraverso una politica del digitale nazionale e, nello stesso tempo, inserita nella cornice dell'*information society technologies* europea.

✉ [digiammarco@tiscalinet.it](mailto:digiammarco@tiscalinet.it)

## "La Provincia di Roma per le biblioteche"

Il Sistema Bibliotecario della Provincia di Roma partecipa anche quest'anno a Bibliocom 2002. Saremo presenti allo stand n. 75 per illustrare le nostre attività, volte a migliorare l'offerta di servizi bibliotecari sul territorio:

- sostegno alle biblioteche di Ente Locale – singole o operanti in Sistemi – attraverso la predisposizione dei Piani annuali di intervento, la programmazione di percorsi formativi per il personale, la consulenza per operatori e amministratori;
- organizzazione di progetti e iniziative per incoraggiare la lettura, l'uso del libro, la partecipazione dei cittadini alle attività delle biblioteche;
- organizzazione di forme alternative di servizi di lettura, anche attraverso la cooperazione e la collaborazione tra Comuni;
- aggiornamento e raccordo delle informazioni riguardanti i servizi e le iniziative delle biblioteche;
- integrazione dei servizi bibliotecari con gli altri servizi culturali presenti sul territorio.

La BIBLIOTECA PROVINCIALE sarà presente con materiali riguardanti prevalentemente la sezione di storia locale.

Lo stand costituirà anche una vetrina sui progetti delle BIBLIOTECHE CIVICHE, che mostreranno pubblicazioni, video e materiali illustrativi di attività e servizi.

Bibliocom 2002 sarà l'occasione per illustrare le attività e i progetti del Servizio Cultura. Presso il PUNTO INCONTRO si svolgeranno le seguenti iniziative:

- 15 ottobre: nel pomeriggio rassegna delle attività e dei progetti.
- 16 ottobre: mattina "La natura in biblioteca", laboratorio multimediale su temi scientifici e naturalistici con i ragazzi delle scuole; pomeriggio "Brividi d'amore e di paura", letture di Daria Deflorian, dal progetto Vetrine.
- 17 ottobre: giornata dedicata alla presentazione delle attività delle biblioteche civiche e dei Sistemi Bibliotecari dei Castelli Romani e Ceretano Sabatino.



CUBI

**BIBLIOGRAFIA NAZIONALE ITALIANA  
1886 - 1957**

CATALOGO CUMULATIVO DEL BOLLETTINO DELLE  
PUBBLICAZIONI RICEVUTE PER DIRITTO DI STAMPA DALLA  
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

**UNA GRANDE OPERA BIBLIOGRAFICA  
SU CD-ROM E ONLINE  
ANCHE IN MODALITÀ «PAY-PER-USE»**

È ORA CONSULTABILE SU CD-ROM E ONLINE UN NUOVO IMPORTANTE STRUMENTO BIBLIOGRAFICO NATO DALLA COLLABORAZIONE TRA LA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE E INFORMAZIONI EDITORIALI.

IL CATALOGO CUBI 1886-1957 RACCOGLIE LA DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA DEI DOCUMENTI PRESENTI NEL BOLLETTINO DELLE PUBBLICAZIONI ITALIANE RICEVUTE PER DIRITTO DI STAMPA DALLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, ANDANDO A COPRIRE IL PERIODO IMMEDIATAMENTE PRECEDENTE ALLA BNI SU CD-ROM.

LA VERSIONE A STAMPA COMPRENDEVA LE 72 ANNATE DEL BOLLETTINO, DISTRIBUITE IN 39 VOLUMI DI TESTO PIÙ 2 DI INDICI, PER UN TOTALE DI 639.590 SCHEDE.

IL CATALOGO CUBI, DISPONIBILE SU CD-ROM E WEB, SI AVVALE DEL SOFTWARE OPTIWARE<sup>2</sup>, UNO DEGLI STRUMENTI PIÙ UTILIZZATI PER LA REALIZZAZIONE DI GRANDI BANCHE DATI BIBLIOGRAFICHE, TRA LE QUALI SPICCA LA BRITISH NATIONAL BIBLIOGRAPHY, E CHE OFFRE FUNZIONALITÀ DI RICERCA E TRATTAMENTO DEI DOCUMENTI DI ASSOLUTA AVANGUARDIA.

**CUBI 1 CD-ROM € 930,00 + IVA 20%**  
**ABBONAMENTO ANNUALE WEB € 390,00 + IVA 20%**  
**«PAY-PER-USE» A PARTIRE DA € 40,00**

**RICHIEDI LA PROVA GRATUITA ONLINE ALL'INDIRIZZO  
BANCHEDATI.IE-ONLINE.IT/TRIAL/CUBI.HTML**

 **Informazioni  
Editoriali**

Informazioni Editoriali I.E. spa - Via Bergonzoli 1/5 - 20127 Milano - Italy  
tel. +39 02 283151 - fax +39 02 28315900 - e-mail: sales@ie-online.it - web: www.ie-online.it

# catalogazione retrospettiva all'università di milano

giuliana giustino

**Il progetto di catalogazione retrospettiva avviato nel giugno 1999 dall'Università degli studi di Milano è stato completato il 30 marzo 2002.**

Tale progetto aveva l'obiettivo di rendere disponibile in linea l'informazione sull'intero patrimonio librario dell'Ateneo tramite la conversione in formato elettronico di 570.000 schede cartacee.

Il progetto si presentava molto complesso: da un punto di vista tecnico, per l'elevata quantità di notizie bibliografiche da recuperare, per l'eterogeneità del materiale e delle diverse "tradizioni catalografiche", i differenti sistemi di collocazione, la necessità di perseguire una certa uniformità attraverso criteri metodologici e regole definite; da un punto di vista organizzativo, per la dislocazione del materiale bibliografico in numerose biblioteche, per la necessità di organizzare un'efficace attività di preparazione delle schede e controllo dei record e coordinare il personale delle diverse biblioteche coinvolte nel progetto.

A monte, per valutare la *metodologia* più efficace, grazie anche a un esame della letteratura specifica e al confronto con esperienze straniere, erano state analizzate varie ipotesi, con un accurato vaglio di vantaggi e svantaggi: "scannerizzazione" delle schede; cattura da database internazionali; immissione

a numerosi errori e a riconoscimenti errati dei caratteri;

– nel caso di cattura da database internazionali, per la necessità di tradurre i soggetti dall'inglese e di correggere le intestazioni da uniformare. Inoltre queste due modalità avrebbero dato vita a un archivio a parte rispetto a quello del materiale corrente SBN (che non possiede meccanismi di importazione), con tutte le conseguenze immaginabili. L'archivio del pregresso insieme a quello corrente (SBN) avrebbero poi dovuto confluire nel medesimo OPAC comportando la necessità di risolvere le incoerenze e le duplicazioni. Effettuare il recupero in SBN, invece, oltre alla creazione di un unico archivio per il materiale corrente e pregresso, avrebbe consentito il controllo contestuale dei dati al momento dell'inserimento in Indice garantendone la coerenza e l'uniformità. Nella fase preliminare si è reso necessario un intenso lavoro di coordinamento da parte della Divisione biblioteche per le seguenti operazioni: sopralluoghi presso le biblioteche, esame dei cataloghi e delle loro peculiarità, indicazione di metodologie operative e catalografiche; valutazioni accurate (tramite test) dei tempi d'inserimento e della produttività media

ambito disciplinare	numero schede	incidenza percentuale
Lettere e Giurisprudenza	431.800	75,7 %
Agraria	48.500	8,5 %
Scienze politiche	9.900	1,7 %
Medicina Veterinaria	16.400	2,9 %
Scienze della Terra	28.100	4,9 %
Biologia	12.900	2,3 %
Medicina del lavoro	3.300	0,6 %
Matematica	19.100	3,4 %
<b>totale</b>	<b>570.000 (ca. 10.000 libri antichi)</b>	<b>100</b>

dei dati in archivio locale (con successiva conversione UNIMARC ed esportazione nell'OPAC); immissione dei dati in SBN. Alla disamina finale, il rapporto costi/tempi/benefici ha evidenziato un netto vantaggio a favore del recupero in SBN grazie all'alto tasso di notizie "catturabili" (ossia già presenti nell'indice SBN) e all'utilizzo del software di catalogazione veloce RAP (realizzato dall'Università degli studi di Padova) in grado di diminuire i tempi d'immissione delle notizie.

Le altre ipotesi erano state scartate per gli interventi a posteriori che si prevedeva molto onerosi:

– nel caso di utilizzo dello scanner, le schede poco leggibili avrebbero dato luogo

delle postazioni di lavoro; interventi sui cataloghi e individuazione di linee-guida per i catalogatori.

La fase operativa vera e propria (ovvero, quella relativa all'inserimento dei *record* bibliografici nell'archivio SBN) è stata appaltata a una ditta esterna (CAeB, cooperativa archivistica e bibliotecaria) cui l'Università degli studi di Milano ha messo a disposizione 20 stazioni di lavoro SBN attive per circa 10 ore al giorno, sulle quali si sono alternati giornalmente circa 40 catalogatori esperti.

Sono state quindi recuperate 570.000 schede appartenenti a diversi ambiti disciplinari. Il bilancio è senz'altro positivo: in soli 34 mesi si è realizzato uno dei più cospicui

recuperi sinora effettuati in Italia. Con le 570.000 notizie catalogate, l'intero patrimonio librario delle biblioteche dell'ateneo è accessibile on line. Inoltre, grazie alla completezza delle schede originarie - di cui sono stati recuperati tutti gli accessi - al controllo effettuato sul 10% dei record inseriti (con applicazione di penali nel caso di superamento delle percentuali d'errore concordate) e alla messa a disposizione da parte della CaEB di catalogatori esperti, si è riusciti a ottenere una buona qualità dei dati.

I costi sostenuti, seppure ingenti, sono stati in linea con gli standard internazionali: il costo unitario è stato di Euro 2,06 (+ IVA) a scheda. Certamente l'impatto dell'intera operazione sul lavoro corrente è stato notevole e ha riguardato le diverse fasi del lavoro: preparazione (selezione schede, integrazione dati mancanti); supporto durante l'esecuzione dei lavori (soluzione di problemi catalografici non risolvibili con il solo esame della scheda); controllo sul lavoro effettuato dalla ditta. Non bisogna inoltre sottovalutare l'impatto che l'introduzione di una tale quantità di dati può avere sulla capacità di memoria e sull'efficienza dei programmi utilizzati. Una valutazione a sé stante è invece opportuna per il materiale antico. Anche se l'entità di tale materiale nei confronti dell'intero progetto è stata molto limitata (solo 10.000 notizie) abbiamo

però rilevato che la catalogazione retrospettiva di tale materiale è particolarmente gravosa in termini di ricaduta sul lavoro di supporto per la necessità di controllare tutte le notizie, per le verifiche frequenti sui repertori e le continue rettifiche. Consigliamo quindi per il materiale antico un trattamento a parte. La cooperazione interistituzionale tra i tre enti coinvolti nel progetto: Università degli studi di Milano (finanziamento, organizzazione, gestione), Università di Padova (realizzazione software RAP), Regione Lombardia (contributo finanziario) ha dato i suoi buoni frutti. Grazie, poi, alla catalogazione nell'Indice SBN, le biblioteche che si accingono ad affrontare recuperi siffatti, in particolare quelle delle università, troveranno già catalogato gran parte del proprio patrimonio bibliografico. Per eventuali approfondimenti tecnici si rinvia all'articolo: Alessandro Emilio, *Il recupero del progresso presso l'Università degli studi di Milano*, «SBN notizie», n. 1-2 (2001).

## a.i.b.notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche  
mensile, anno 14, numero 8, settembre 2002

**direttore responsabile** Giuliana Zagra  
**comitato di redazione** Maria Grazia Corsi, Fabio Di Giammarco, Stefania Fabri, Andrea Paoli, Elisabetta Poltronieri, Vittorio Ponzani, Francesca Servoli  
**versione elettronica** Franco Nasella  
**segreteria di redazione** Maria Teresa Natale  
**direzione, redazione, amministrazione, pubblicità** AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.  
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)  
**Internet** <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>  
**produzione e diffusione** a.i.b.  
**progetto grafico** francescapavese<sup>srl</sup>

a.i.b.notizie viene inviato gratuitamente ai soci.  
**Abbonamento annuale (11 numeri) per il 2002:**  
euro 50 da versare su c.c. postale n. 42253005  
intestato all'Associazione italiana biblioteche,  
a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.  
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2002  
Associazione italiana biblioteche  
Chiuso in redazione il 13 settembre 2002  
Finito di stampare nel mese di settembre 2002  
dalla Veant s.r.l.

### Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi, che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

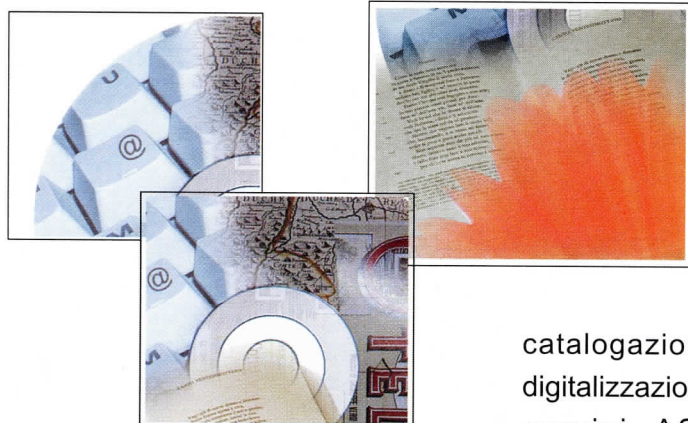
### I.C.S.

Internet Communication Services

Un accesso unificato a tutti i servizi on line

### CybraryN™

La suite per la gestione delle postazioni ad accesso pubblico



catalogazione  
digitalizzazione  
servizi ASP

**SEBINA**  
la soluzione estesa

### SEBINA

La gestione completa ed integrata di:  
Libri Antichi e Moderni, Periodici,  
Audiovisivi, Grafica, Cartografia,  
Musica, Fotografie, Risorse Elettroniche,  
Letteratura grigia

### SEBINA OPAC

Un Opac su misura per ricercare  
qualsiasi risorsa, ovunque

[www.maremagnum.com](http://www.maremagnum.com)

Il più importante sito europeo  
di libri antichi, rari ed esauriti



Maremagnum.com s.r.l.  
Largo Schuster 1, 20122 Milano - Tel: 02 45470721 - Fax: 02 45470720  
e-mail: [malavasi@maremagnum.com](mailto:malavasi@maremagnum.com)